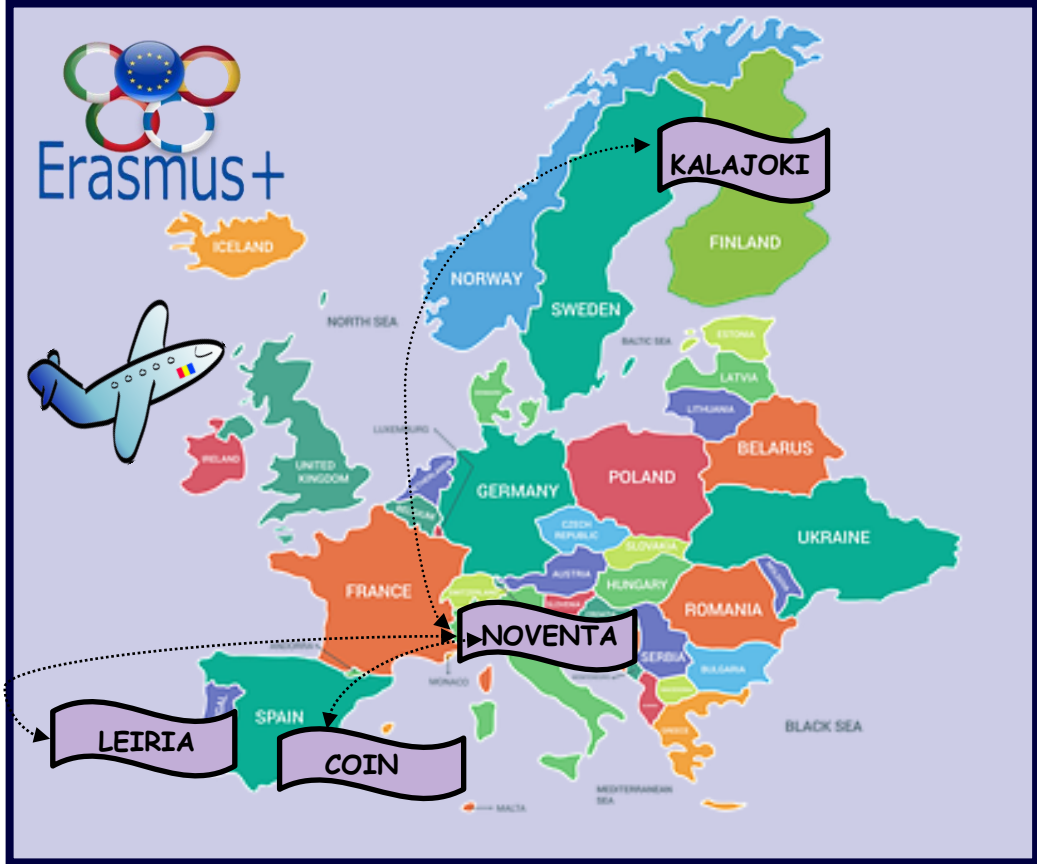
ANNO 2. NUMERO 1 DICEMBRE-GENNAIO 2020-21

IL SALT'INBANCO

Il Nuovo Giornalino d'Istituto dell'Ics Fogazzaro

L'ICS ANTONIO FOGAZZARO APRE LE SUE PORTE ALL'EUROPA



IL CONSIGLIO DEI RAGAZZI SI TINGE DI ROSA

E' Victoria Buson il nostro nuovo Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi del l'Ics Fogazzaro, eletta a novembre dai suoi compagni della Secondaria e dagli alunni delle classi terze, quarte e quinte delle primarie Bertapelle e De Amicis. Conosciamola insieme in una autointervista a cuore aperto, dove rivela le sue speranze e le sue aspettative per questo nuovo incarico.

LA NOSTRA SCUOLA INCONTRA MATTARELLA

POSTA PER NONNI: IL DIALOGO CONTINUA

SCUOLA, BUSSOLA PER IL FUTURO

I RAGAZZI VALUTANO LA PUBBLICITA'

1 KM ALLA SETTIMANA: SALINE SCOPRE IL TERRITORIO

I SAGGI DI NATALE: UNA FESTA IN MUSICA

#IOLEGGOPERCHE'

ARRIVA UN CARICO DI NUOVI LIBRI

E ancora....
I NUOVI BANCHI A ROTELLE
STORIE DI SPORT
TANTE FIABE
CORONAVIRUS

Con il nuovo anno scolastico, ripartito fortunatamente in presenza dopo i tanti mesi di didattica a distanza, il Fogazzaro si è lanciato in nuove, entusiasmanti esperienze. Questo numero de Il Salt'inBanco vuole accompagnare i suoi lettori alla scoperta di queste grandi novità, che vanno dall'apertura all'Europa, grazie ai due progetti Erasmus, uno come scuola capofila e l'altro come scuola partner, all'elezione del nuovo Sindaco dei ragazzi, alla scoperta del territorio grazie alle uscite a piedi della primaria…

Ma si parla anche di Orientamento scolastico, che tanto coinvolge i nostri ragazzi della terza secondaria, della novità dei banchi a rotelle, approdati anche nella nostra scuola, dell'effetto della pubblicità sui più giovani e del successo dell'iniziativa #ioleggoperché che quest'anno ha coinvolto tutti i nostri plessi e ben cinque librerie gemellate con noi.

Noi siamo soddisfatti del risultato ma sappiamo che ci sono ancora margini di crescita per il nostro giornalino: speriamo che questo numero piaccia a tutti i nostri lettori e faccia venire voglia a qualcuno in più di entrare nel nostro gruppo di lavoro.

Buona lettura dal direttore de Il Salt'inBanco, prof Viviana Marcati e da tutta la Redazione

Sommario

Connecting Ages to shape Future	**pag. 3**
Il Fogazzaro "incontra" il Presidente	**pag. 5**
Cari nonni… c'è ancora Posta per voi	**pag. 6**
Un tocco di rosa per il Consiglio dei ragazzi	**pag. 7**
Una corsa a nove per la poltrona di Sindaco	**pag. 8**
La scelta delle superiori: un passaggio…	**pag. 9**
Ma cos'è questo orientamento scolastico	**pag. 11**
Liberi di pensare, liberi di scegliere	**pag. 12**
Breve storia della pubblicità	**pag. 13**
Bimbi in gamba, 1 km alla settimana	**pag. 14**
Una scuola… all'aria aperta	**pag. 15**
Una passe-gita alla scoperta del castello…	**pag. 16**
Il castello di Valbona, la nostra meta più bella	**pag. 17**
Una classe a tutte rotelle	**pag. 19**
Campioni oltre ogni limite	**pag. 20**
Uno sport a prova di Covid	**pag. 21**
Concerto on line al Fogazzaro: tutti uniti…	**pag. 23**
Musica, che emozione	**pag. 24**
Cinema, che passione	**pag. 25**
#ioleggoperché… è una grande passione	**pag. 26**
Mettetevi comodi, è l'ora di una storia	**pag. 28**
Un anno con il Coronavirus	**pag. 32**

"Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure" (dall'art. 21 della Costituzione italiana)

CONNECTING AGES TO SHAPE FUTURE

Alla scoperta del progetto Erasmus+ che coinvolge le diverse classi della scuola secondaria e vede il Fogazzaro cimentarsi per la prima volta in un progetto di grande respiro europeo

Unire le generazioni per plasmare il futuro… è questa l'idea di fondo del progetto Erasmus + ideato dalla nostra scuola secondaria e approvato e finanziato quest'estate dall'Agenzia nazionale. Un progetto che vuole accompagnare le nuove generazioni a comprendere che i valori importanti della vita non sono cambiati e intende farlo attraverso la musica, il canto, la pittura, l'arte, la narrazione. Un modo diverso per lavorare insieme tra soggetti di ogni età, che permetterà ai più giovani (gli alunni di tutte le classi della secondaria) di divenire consapevoli dei modi di vivere la terza età in diversi paesi d'Europa (in particolare in Italia, Portogallo, Finlandia e Spagna), attraverso interviste, visite a case di riposo e altre strutture per anziani, eventi culturali e musicali, scambi tra coetanei dei Paesi coinvolti.

I ragazzi italiani, spagnoli, finlandesi e portoghesi saranno così coinvolti, da qui fino al 2023, inizialmente in modalità virtuale poi con veri e propri soggiorni all'estero, nell'organizzazione di eventi, nel dialogo con adulti e anziani, in attività legate alla musica, all'arte, alla tecnologia e alla letteratura. Creare momenti di interazioni significative attraverso attività educative e ricreative rappresenta un'importante opportunità per permettere agli studenti di aumentare la loro consapevolezza e allo stesso tempo offre la possibilità di regalare momenti speciali anche a chi giovane non lo è più ma ha ancora tantissimo da offrire.

La prima fase del progetto è già in pieno svolgimento e vede le quattro scuole coinvolte nella preparazione di materiali che presentano le istituzioni scolastiche, i propri territori, le caratteristiche e le curiosità da scoprire. Tutti materiali sono stati caricati su una apposita piattaforma e-Twinning, in un TwinSpace dedicato, rigorosamente tutti in lingua inglese, e permetteranno ai nostri ragazzi di andare alla scoperta, con i loro insegnanti, dei coetanei degli altri Paesi, delle loro abitudini, delle loro realtà locali.

Un primo incontro tra docenti delle diverse nazionalità e, successivamente, tra ragazzi, è purtroppo saltato a causa dell'emergenza Covid-19, ma tutto è semplicemente rinviato a tempi migliori. Per ora il viaggio è solo agli inizi ma l'avventura si prospetta appassionante e coinvolgente. E gli studenti di Noventa sono già pronti e lanciati, forti anche del successo del progetto 'Posta per nonni', che dalla dimensione locale e regionale ora si è proiettato addirittura in una cornice europea.

I docenti del team Erasmus

Erasmus+ è il programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa. Grazie a un bilancio di 14,7 miliardi di euro, darà a oltre 4 milioni di europei l'opportunità di studiare, formarsi, acquisire esperienza e fare volontariato all'estero.
Destinato in principio a durare fino al 2020, il programma Erasmus+ ormai è più che consolidato e non offre opportunità soltanto agli studenti, insegnanti e scuole in generale ma anche a singoli e organizzazioni. Nel nome di un'Europa che non conosce, e soprattutto non vorrebbe più avere, confini.

Location and other distinguishing marks

- State: Italy
- Region: Veneto
- Province: Vicenza (VI)
- Municipality: Noventa Vicentina
- Hamlets : Saline, Caselle and Are
- Coordinates: Latitude 45°17'47"76 N Longitude 11°32'52"44 E
- Area: Pianura Padano-Veneta
- Population: 9,015 inhabitants
- Secondary sector: Textile and ry

Villa Barbarigo, the Town Hall of Noventa Vicentina

LA PRESENTAZIONE INTERATTIVA DEL COMUNE DI NOVENTA VICENTINA E DELLA NOSTRA REGIONE, CON I LUOGHI PIU' INTERESSANTI DA SCOPRIRE. I MATERIALI SONO CARICATI SU E-TWINNING.

population: about 12 500

country: Suomi/Finland

city: Kalajoki

coordinates: 64 15'35 N 023 65'55

livelihoods: forest industry, metal industry, wind turbine, tourism, services.

attractions: Hiekkasärkät, Havula, Maakalla

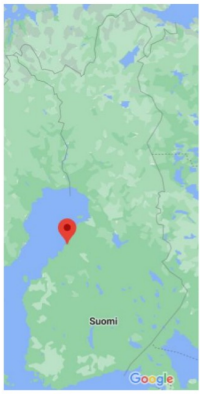
activities: jukupark, pakka, superpark, domestic animals hulivili, summer theater, golf, Kylpylä Sanifani (spa), Sandscape (escape room), library, safaritalo, sunbowling

local sports clubs: Kalajoen Junkkarit (among other things athletics, weight liftng, skiing, orienteering), JHT (ice hockey team), K-pallo (football team)

Little facts from our region

Kalajoki is located in Northern Ostrobothnia, which is situated in the middle of Finland. Kalajoki is mostly known for it's beautiful nature, for example beaches and nature trails. Many Finns spend their summer vacation in Kalajoki, it is our own summer paradise with natural sand beaches!

Population: 12 428
Total area: 2391,29 km²
Area without the sea: 931,03 km²
Sea area: 1460,26 km²



LA CITTADINA DI KALAJOKI, NEL CENTRO DELLA FINLANDIA, NELLA REGIONE DELL'OSTROBOTHNIA, DOVE LA NEVE LA FA DA PADRONA MA CI SONO ANCHE SPLENDIDE SPIAGGE E TANTA NATURA.

2.IDENTITY CARD OF THE MUNICIPALITY

STATE: Leiria

REGION: Leiria, Portugal

DISTRICT: Leiria

COORDINATES: Latitude: 39.7443, Longitude: -8.80725 39 ° 44 ' 39 " North, 8 ° 48 ' 26 " West

AREA: 565,09 km²

PEOPLE: 126 897 inhabitants

ECONOMY: Leiria lives from commerce, agriculture and industry, with an emphasis on the manufacture of ceramics, plastics, molds and cement industries. The main economic sector is the tertiary.

CIDADE DE LEIRIA

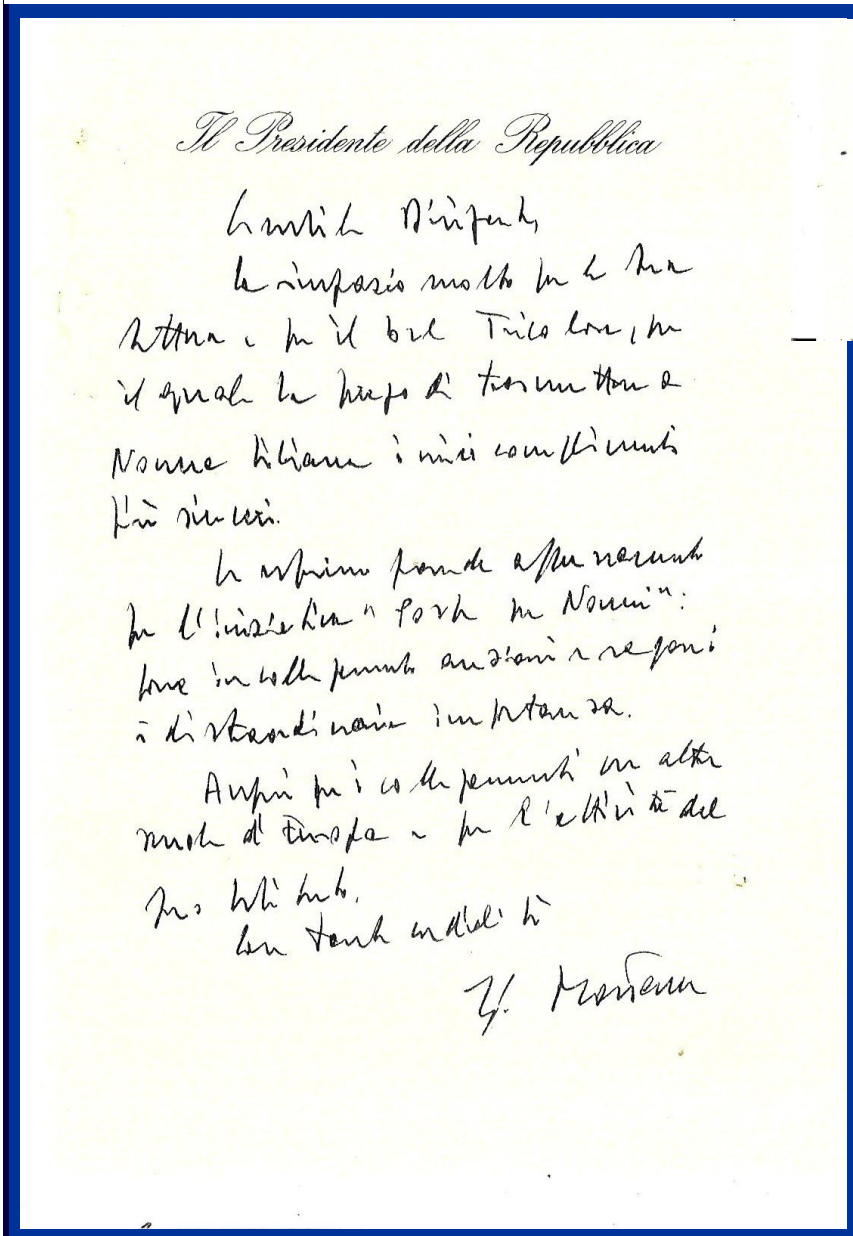
2

A SINISTRA I PUNTI DI ATTRAZIONE MAGGIORI DEL TERRITORIO DI COIN, NELLA PROVINCIA DI MALAGA, IN ANDALUSIA (SPAGNA). A DESTRA LEIRIA, IN PORTOGALLO, CITTA' A 150 KM DA LISBONA.

Il Fogazzaro è scuola partner anche di un secondo progetto Erasmus, che vede capofila una scuola spagnola, affiancata da una francese e una danese. Il tema è completamente diverso e guida i ragazzi alla scoperta dell'uso corretto di cellulari e tablet. **Leave the mobile and move on** *vuole infatti creare un'attitudine al rispetto dell'altro -anche sui social- attraverso la valorizzazione delle culture locali e l'abbattimento di stereotipi. Anche in questo caso sono coinvolte le classi della secondaria, che appena possibile faranno visita ai loro partner europei o accoglieranno gli ospiti in arrivo da Francia, Spagna e Danimarca. Un modo diverso di fare scuola e di aprirsi all'altro, fuori dai propri confini, riscoprendo la semplicità dello stare insieme anche senza cellulari e social network, migliorando le proprie competenze linguistiche, abbattendo barriere, condannando ogni discriminazione. E per la tappa italiana, focus sui giochi all'aperto, sulle attività sportive e sui giochi di una volta.*

IL FOGAZZARO “INCONTRA” IL PRESIDENTE

Grande emozione, a settembre, all’inaugurazione dell’anno scolastico a Vo’ Euganeo



Il Presidente della Repubblica

Gentile Dirigente,
la ringrazio molto per la Sua lettera e per il bel Tricolore, per il quale la prego di trasmettere a Nonna Liliana i miei complimenti più sinceri.
Le esprimo grande apprezzamento per l'iniziativa "Posta per Nonni": porre in collegamento anziani e ragazzi è di straordinaria importanza.
Auguri per i collegamenti con altre scuole d'Europa e per l'attività del Suo Istituto.
Con tanta cordialità

S. Mattarella

posta
2IVC0024133852
ITALIA

Prof.ssa Renata DE GRANDI
Dirigente Scolastico
ICS "A. Fogazzaro"
Via G. Marconi, 13
36025 - NOVENTA VICENTINA (VI)

Gentile Dirigente,

La ringrazio molto per la Sua lettera e per il bel Tricolore, per il quale La prego di trasmettere a Nonna Liliana i miei complimenti più sinceri.

Le esprimo grande apprezzamento per l'iniziativa "Posta per Nonni": porre in collegamento anziani e ragazzi è di straordinaria importanza.

Auguri per i collegamenti con altre scuole d'Europa e per l'attività del Suo Istituto.

Con tanta cordialità

S. Mattarella

IL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA INAUGURA IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 20/21 A VO’ EUGANEO

(© foto Il basso vicentino)

IL PROFESSOR MAURIZIO LEONE FOTOGRAFATO INSIEME AL CT DELLA NAZIONALE ITALIANA , ROBERTO MANCINI, OSPITE DELLA CERIMONIA A VO’ EUGANEO

IL TRICOLORE REALIZZATO DA NONNA LILIANA E DONATO AL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

Una giornata davvero speciale quella dello scorso 14 settembre per l'Ics Fogazzaro. Una delegazione della nostra scuola, formata dalla Ds Renata De Grandi, dal professor Maurizio Leone, dal sindaco dei ragazzi uscente Riccardo Gobbi e da Chiara Zago, ex alunna in rappresentanza del corso musicale, è stata infatti invitata all'inaugurazione del nuovo anno scolastico, che si è tenuta a Vò Euganeo alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.
Doppia la motivazione dell'invito per la nostra scuola: il video dell'Inno d'Italia realizzato dai docenti del corso a indirizzo musicale con tutti gli alunni delle loro classi è stato infatti selezionato tra i sette migliori lavoro a livello nazionale ed è stato trasmesso, in parte durante la sigla di chiusura dell'evento trasmesso in diretta dalla Rai.
Ma il presidente Mattarella ha apprezzato anche il progetto Posta per Nonni (già premiato a giugno dall'Arpav regionale) che ne ha voluto sottolineare la straordinaria importanza nella lettera inviata personalmente alla Dirigente De Grandi.
La delegazione in rappresentanza del Fogazzaro ha portato in dono al presidente Mattarella, oltre a un libro su Noventa, anche il Tricolore lavorato a maglia da nonna Liliana, ospite di Cà Arnaldi, che ha accolto con gioia e commozione la notizia che il suo lavoro è arrivato direttamente nelle mani del Presidente della Repubblica.
Tanti gli incontri per la nostra Dirigente e per la delegazione noventana, che durante la diretta evento da Vò hanno conosciuto rappresentanze di scuole di tutta Italia, personaggi dello sport e dello spettacolo, volti noti e apprezzati (come il Ct della nazionale Roberto Mancini). Il tutto all'interno di un spazio 'blindato' e super organizzato, che ha rispettato il cerimoniale e ogni misura di sicurezza possibile, a partire dal momento in cui il Presidente Mattarella è atterrato con il suo elicottero nel campo sportivo proprio di Noventa Vicentina.

CARI NONNI... C'E' ANCORA POSTA PER VOI

Sull'onda dell'entusiasmo per l'apprezzamento del Presidente della Repubblica Mattarella, e forte del primo premio al concorso regionale dell'Arpav, prosegue il dialogo tra il Fogazzaro e gli ospiti della casa di riposo Ca' Arnaldi di Noventa, coordinato dalla professoressa Valdisolo. Un dialogo sull'onda dei ricordi e dei pensieri, ricco di immagini, video e regali, che in ragazzi del Fogazzaro hanno portato anche recentemente ai nonni della Ca' Arnaldi.
Un progetto che permette di portare avanti questo bellissimo dialogo intergenerazionale, in un momento nel quale resta fondamentale il contatto umano, anche se virtuale, e la vicinanza almeno nei pensieri. Senza dimenticare che Posta per Nonni rientra anche all'interno delle tante attività organizzate nel progetto Erasmus ***Connecting Ages to shape Future***, che si propone di allargare questo ponte ideale tra le generazioni anche all'interno dell'Europa, coinvolgendo scuole di Finlandia, Spagna e Portogallo, in attesa di incontrarci tutti di persona a Noventa Vicentina, appena sarà possibile. Oppure di portare la voce, la musica, i ricordi di tutta la comunità noventana, giovane e non, in giro per il continente, andando a incontrare i nostri partner europei.

UN TOCCO DI ROSA PER IL CONSIGLIO DEI RAGAZZI

E' Victoria Buson la neosindaca del Consiglio comunale di recente votato da tutte le classi della secondaria e da terze, quarte e quinte della primaria. A lei la parola per presentarsi da sola ai suoi elettori

Salve a tutti, cari elettori ed elettrici! Come credo sappiate, io sono Victoria Buson, il nuovo sindaco dei ragazzi, e ho pensato di farvi sapere cosa mi ha portato a candidarmi.
L'anno scorso sono rimasta molto colpita e affascinata dalle proposte e dal modo con cui i candidati svolgevano la loro campagna, così ho iniziato come per gioco a dire alle mie compagne di classe che l'anno dopo mi sarei candidata. E ora vi chiederete: "Ma cosa ti ha portato a candidarti davvero?". Beh, ci sono tre principali motivi: essendo il mio ultimo anno alle medie ho deciso di voler lasciare un segno, e quale segno migliore di essere il primo sindaco dei ragazzi femmina? Era poi da un po' di tempo che pensavo alle proposte e alle cose che avrei voluto cambiare, e candidarmi era l'unico modo per provare ad avverarle; infine avrei dimostrato di potercela fare a gestire questo incarico anche in un anno difficile come la terza.
Comunque sia, passiamo alle persone che mi stanno appoggiando in questo percorso.
Nel nuovo Consiglio comunale dei ragazzi sono stati eletti i seguenti consiglieri:
- Martino Pellegrin (ora vicesindaco), che mi è sempre stato vicino, come se fossimo entrambi sindaci, e così la penso: ci conosciamo dalle elementari e ormai siamo come fratelli; all'inizio pensavamo di fare due liste separate, ma poi abbiamo capito che solo unendo le forze avremmo vinto contro ben nove liste avversarie;
- Matilde Pozza di prima;
- Eva Splendore, che l'anno scorso faceva parte della maggioranza nella lista del precedente sindaco Riccardo Gobbi;
- Elena Michelini, che ha svolto un ruolo davvero importante per farmi arrivare a questo traguardo, aiutandomi con proposte e documenti vari;
- Andrea Ferrari, anche lui parte della maggioranza nella lista vincitrice dell'anno scorso;
- Filippo Zanovello;
- Matteo Lazzarin;
- Jennifer Costa;
- Irene Pantanali;
- Andrea Roverso;
- Ines Balili;
- Alberto Pertile.

NELLA FOTO, IL SINDACO NEOELETTO BUSON CON LA DS DE GRANDI E IL VICESINDACO PELLEGRIN

Al termine delle elezioni sono stata chiamata con il mio compagno di classe Martino in biblioteca, per ricevere la nomina ufficiale come sindaco dei ragazzi: ero davvero emozionata e felice. Purtroppo con l'emergenza Covid di quest'anno, non c'è ancora stata la possibilità di incontrarci con il sindaco di Noventa, Mattia Veronese.
Nonostante questo, però, giovedì 23 dicembre io e il vicesindaco siamo stati chiamati in presidenza per farci fare la foto con la fascia tricolore, che mi è stata messa dalla Professoressa Marcati, direttore del *Salt'inBanco*.

Non c'è ancora stato modo, purtroppo, neanche di fare la convocazione del primo consiglio, ma sono sicura che ci riusciremo presto. So già che, nonostante il Covid, non mi scorderò questa preziosa esperienza.
Vorrei porgere i miei ringraziamenti al professor Parolo per avermi insegnato con impegno come svolgere questo incarico: senza di lui il Consiglio comunale dei ragazzi non sarebbe possibile.
Vorrei ringraziare, però, anche tutti quelli che mi sono stati vicino e che continuano a sostenermi in questa avventura: senza di loro non ce l'avrei fatta. Grazie!

Victoria Buson, 3A

UNA CORSA A NOVE PER LA POLTRONA DI SINDACO

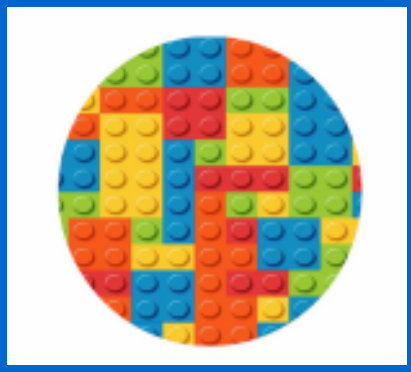
GRANDE SUCCESSO PER LA CAMPAGNA ELETTORALE 20/21

TOGETHER IS BETTER

UNA NUOVA SCUOLA

POSSIAMO TORNARE COME PRIMA

PRIMA LA SCUOLA!



FUTURANDO

WE ARE THE FUTURE

WE ARE ONE

WIN TOGETHER

L'UNIONE FA LA FORZA

LA SCELTA DELLE SUPERIORI: UN PASSAGGIO CRUCIALE

Tutti hanno vissuto questo momento così carico di responsabilità personali: "Quale sarà il mio futuro? Qual è la scuola più adatta a me?" Non sono mai domande facili e accompagnare i ragazzi in questa prima, grande decisione è un compito che la scuola deve affrontare con serietà e grande professionalità, senza lasciarli da soli

Arriva la terza media e arriva il momento della tragica decisione… la scelta della scuola superiore! Per me questo momento è veramente tragico e mi mette molta ansia sapere che la scuola superiore sarà il ponte di lancio per la mia vita futura e sapere che comunque potrei cambiare idea influisce molto su questa decisione.

La mia scelta è stata ed è ancora abbastanza indipendente, però ammetto che mi hanno aiutato la mia famiglia, i parenti, gi amici e soprattutto la scuola. E lo dico sul serio! Personalmente avevo un campo di scelta molto ampio all'inizio, per le mie molteplici passioni e le attività di orientamento lo hanno ristretto molto e mi hanno aiutato. Tra le tante, mi ha colpito molto l'incontro organizzato via meet dall'Istituto Masotto, perché ci hanno spiegato quasi tutti gli indirizzi di scuola in modo molto chiaro e mi sono fatta un'idea più precisa di come sono le differenti scuole.

Io, sin dall'inizio, ero orientata verso i licei e ho scartato subito le altre scuole superiori perché mi sento meno portata per le materie pratiche. Fa però eccezione il liceo artistico, perché rispecchia alcune delle mie passioni, che rappresenterebbero proprio la parte pratica di questa scuola.

Nel percorso dell'orientamento ho avuto dei problemi perché, sentendo parlare dei licei, cambiavo idea ogni volta che veniva presentato un nuovo indirizzo. Sento di avere ancora questo problema, perché da un lato ho il liceo artistico con l'indirizzo legato alla moda e dall'altro il liceo delle scienze umane. Questa duplice scelta mi blocca perché il liceo artistico sarebbe perfetto ma ho paura che, maturando, cambieranno le mie passioni e quindi mi troverei male con una scuola così indirizzata. Il liceo delle scienze umane, allora, va comunque benissimo per quello che potrei fare in futuro.

Quindi per ora devo ancora scegliere definitivamente tra questi due bellissimi indirizzi e per fortuna ho ancora un po' di tempo per la mia decisione finale. Qualunque sarà la mia scelta, però, so che sarà perfetta per quello che farò in futuro e ne sono felice.

Silvia De Guio, 3 C

* * *

E' un passaggio incredibile dover scegliere a 14 anni il proprio futuro… forse siamo ancora immaturi oppure siamo abbastanza maturi, chissà, però questa scelta dobbiamo farla!

Già dall'inizio della scuola media credo che ognuno di noi avesse già idea di cosa sarebbe diventato dopo tre anni. Parlando di me, con la mentalità di una ragazzina di 11 anni avevo immaginato di continuare gli studi al liceo artistico, senza riflettere sul dopo, e infatti mi sbagliavo di grosso.

Grazie alla mia professoressa di italiano, sono riuscita a capire che scuola scegliere per i prossimi cinque anni: guardando e riguardando gli indirizzi che lei mi aveva consigliato, sono riuscita a ca-

pire che la scuola che fa per me è la 'vecchia' ragioneria o meglio, come la chiamano oggi, l'istituto tecnico commerciale, con indirizzo amministrazione, finanza e marketing, studiando inglese, tedesco e, dalla terza, spagnolo.

Abbiamo svolto molti test, in classe, tra cui alcuni anche al computer, anche con persone specializzate nell'Orientamento scolastico, e abbiamo letto testi e ci siamo posti molte domande per poterci orientare nel modo più corretto e per poter scegliere ciò che fa veramente per noi.

Alcuni di noi sanno già al 101% dove continuare i propri studi, altri sono ancora incerti e altri ancora, molti meno, non sono nemmeno riusciti a capire cosa fa per loro.

Il progetto che mi è piaciuto di più è stato quello con due ragazze di Confindustria esperte in Orientamento: pur essendo ormai praticamente già sicura della mia scelta, quell'incontro è riuscito a chiarirmi gli ultimi dubbi che avevo ancora. La nostra prof, poi, ci ha consigliato di completare anche alcuni giochi e test legati all'orientamento e io ne ho fatti tre che mi sono serviti molto, anche per il fatto di averli potuti svolgere con i miei genitori a fianco.

Oltre a tutto questo, abbiamo partecipato anche a degli incontri via meet con tante diverse scuole interessanti, peccato però non averli potuti fare in presenza. Per mia sfortuna, poi, quando è stata presentata la scuola che interessava a me, io purtroppo ero assente, ma la cosa non ha pesato sulla mia scelta finale.

Martina Markovic, 3 C

Secondo me la scelta della scuola superiore è molto importante per il nostro futuro, determinerà la strada del nostro avvenire. La speranza è di fare una scelta giusta per realizzare tutto quello che desidero, come nuove avventure nel mondo del lavoro e nella vita.

La scuola superiore secondo me è una scelta molto importante e viverla lo è ancora di più, bisogna rifletterci molto perché questa scelta determinerà il nostro futuro, le esperienze lavorative ed economiche.

Per me la scelta della scuola superiore è molto importante perché determinerà in parte le mie scelte future e spero che in futuro io possa fare quello che amo e che mi rende felice.

Per me la scelta della scuola è stata una liberazione. Mi spaventa, mi incuriosisce e mi aiuta a crescere. In futuro spero di mettere al primo posto i valori umani piuttosto che il denaro e la carriera lavorativa.

Scegliere la scuola superiore è parecchio difficile, ma allo stesso tempo è anche molto importante per il mio futuro, per la mia vita, e per il lavoro che farò. Spero di scegliere la scuola più adatta a me che mi aiuti a realizzare i miei sogni.

MA COS'E' QUESTO ORIENTAMENTO SCOLASTICO?

RIFLESSIONE PERSONALE DI UN'ADOLESCENTE CHE SI AFFACCIA AL MONDO MA CHE CI RIVELA CHE QUESTI NOSTRI RAGAZZI SONO PIU' SAGGI E MATURI DI QUANTO CI SAREMMO ASPETTATI. E IL MONDO GUARDA A LORO CON OTTIMISMO

di Giulia Ermetici, 3 C

"Ma cos'è l'orientamento?" mi ha chiesto un giorno la mia sorellina. Io le ho risposto che ancora non lo sapevo e mi sono limitata a dirle che era un progetto che si fa a scuola. Adesso però son pronta a rispondere a questa domanda: l'ORIENTAMENTO è un progetto molto importante che affrontiamo a scuola assieme ai nostri compagni e ai professori, per scegliere la scuola superiore giusta per noi. Ma non potremmo farlo anche da soli? La risposta è NO, perché a 13 anni è parecchio difficile capire cosa vuoi fare nel tuo futuro, o meglio nella tua vita. Diventare buoni adulti può cambiare il mondo e io spero tanto di non diventare come gli adulti che ci ritroviamo oggi nei posti di potere. E proprio potere, economia, soldi, interessi, egoismo e menefreghismo sono oggi le parole che sentiamo più spesso al telegiornale e che purtroppo noi più giovani recepiamo. Ora noi siamo troppo giovani per governare questo mondo, per questo motivo ci sono i più vecchi e i più saggi, che hanno il compito di preparare un terreno da cui ricavare frutti. ma se loro ci presentano un campo arido piuttosto che un terreno fertile, per questo nostro mondo non c'è più speranza.

E così, tornando al progetto Orientamento, io credo di essere molto fortunata perché nella vita bisogna avere degli obiettivi, senza i quali non si va da nessuna parte. Io, per me stessa e per la mia vita, ho pensato a un lavoro bellissimo: la psicologa. E' un lavoro che mi affascina molto e poi mi piace davvero aiutare le persone a capirsi e a capire le proprie scelte. Nella mia esperienza ho incontrato una psicologa bravissima che, con consigli e confessioni, mi ha fatta riflettere e mi ha fatta piangere, che per me significa buttar fuori quello che non ho mai detto. E in quel momento ho capito cos'è una psicologa.

Devo ringraziare i prof per il lavoro che hanno fatto con noi sull'Orientamento e per questo progetto che ci hanno offerto, perché mi ha regalato la conferma per la mia scelta.

PANORAMICA A LIVELLO NAZIONALE DELLE SCELTE DEGLI STUDENTI MEDI AL TERMINE DELLO SCORSO ANNO

INDIRIZZO DI STUDIO	%
Liceo Classico	6,7%
Liceo Linguistico	9,3%
Liceo Scientifico	15,6%
Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate	8,2%
Liceo Scientifico – sezione Sportivo	1,8%
Licei Scientifici	25,6%
Liceo Scienze Umane	5,8%
Liceo Scienze Umane - opz. Economico Sociale	2,4%
Licei Scienze Umane	8,2%
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Musicale	0,8%
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Coreutica	0,1%
Licei Musicali e Coreutici	0,9%
Liceo Artistico	4,1%
Liceo Europeo / Internazionale	0,5%
TOTALE LICEI	55,3%
Istituti Tecnici - Settore Economico	11,4%
Istituti Tecnici - Settore Tecnologico	19,3%
TOTALE ISTITUTI TECNICI	30,7%
TOTALE ISTITUTI PROFESSIONALI	14,0%
TOTALE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO	100,0%

LIBERI DI PENSARE, LIBERI DI SCEGLIERE

VIAGGIO NEL MONDO DELLA PUBBLICITA', VISTA ATTRAVERSO GLI OCCHI DEGLI ADOLESCENTI: I PRIMI A LASCIARSI INFLUENZARE MA ANCHE I PIU' PREPARATI A NON CADEERE NEGLI INGANNI DI QUESTA GRANDE ILLUSIONE

Un'inchiesta a cura della 3 C

La pubblicità martellante di vestiti e telefoni è spesso presente nei giornalini e nei programmi rivolti alla fascia d'età adolescenziale e preadolescenziale, che invece di essere protetta, è considerata molto ricettiva e influenzabile dai messaggi pubblicitari costruiti apposta per questo scopo. Molti nuovi telefoni sono stati studiati per piacere ai giovani, supportati attraverso l'uso di nuove applicazioni molto conosciute, come per esempio Tik Tok che i giovani usano quotidianamente e questo a lungo termine può provocare dipendenza. Secondo il mio punto di vista è dannoso per i ragazzi guardare certi tipi di programmi perché possono essere influenzati da questi modelli che arrivano sia dai messaggi pubblicitari che dai lori coetanei. Questi ultimi possiedono vestiti di marca o telefoni di ultima generazione e a volte l'abbigliamento o il videogioco diventa "di moda", e viene ricercato al di là del suo costo. Ho conosciuto persone che non avevano una bella situazione economica, ma con tutto ciò preferivano comprarsi vestiti e telefoni di ultima generazione ed avere meno soldi per oggetti più utili e più importanti. I ragazzi molto spesso si fanno influenzare soprattutto da quelle persone chiamate *influencer,* che seguono uno stile di vita particolare e inducono in questo modo anche comportamenti dannosi. Dai media ci giungono continuamente stimoli all'acquisto di questi oggetti. In generale le modalità dell'acquisto dei vestiti diventano tutt'uno con le abitudini e le forme di aggregazione, per cui i ragazzi vanno a fare il cosiddetto "shopping" non più con le famiglie ma con le amiche o con gli amici più intimi.

Questo ci fa capire che i cambiamenti sociali hanno influenzato profondamente la vita familiare di ognuno di noi. Anche tatuaggi e piercing stanno riscuotendo successo tra i ragazzi infatti i giovani che hanno queste cose si sentono più alla moda.

Qualcuno invece ritiene che faccia bene ai ragazzi guardare questo tipo di pubblicità perché pensa che seguendo continuamente la moda si sentono più parte integrante del gruppo. Ad alcuni vivere in questo modo potrebbe anche piacere, perché se magari non hanno un carattere bello forte allora si nascondono dietro agli altri. Questi giovani, comportandosi in questo modo, tendono ad uniformarsi alle tendenze decise dalle altre persone. Anche una cosa banale, come per esempio il colore, può influenzare una persona: ad esempio se il colore preferito è il rosa ma va di moda il nero, lei acquista abiti di colore nero anche se non le piacciono.

I ragazzi che si comportano in questa maniera sopprimono chiaramente i propri gusti e in questo modo mascherano la propria identità. Io credo che ognuno di noi abbia un cervello, per questo deve usarlo e agire indipendentemente da quello che pensa piaccia agli altri. La moda cambia in continuazione ma alla fine dobbiamo essere noi a decidere se seguirla o no.

Giulia Felici

IL POTERE DELLA PUBBLICITA'

Gli adolescenti sono costantemente influenzati dalle pubblicità trasmesse da televisioni, radio, giornali e social, molto utilizzati dai ragazzi.
Io ritengo che proprio la fascia d'età dell'adolescenza dovrebbe essere protetta dai messaggi pubblicitari, che inducono a comportamenti dannosi, spesso con un'influenza non sempre positiva. Ad esempio la pubblicità delle sigarette elettroniche, nonostante il prodotto sia considerato nocivo, incentiva i ragazzi a incuriosirsi e a iniziare a fumare.
Gli annunci pubblicitari incoraggiano i ragazzi, con continui stimoli, ad acquistare prodotti alla moda, spesso costosi, facendoli entrare così in un circolo vizioso e spingendoli a comprare oggetti, scarpe o vestiti con prezzi superiori alle loro possibilità, solo perché molto pubblicizzati o indossati da coetanei famosi. Alcuni giovani, presi dal desiderio di apparire o plagiati dalla pubblicità, pensano che attraverso la moda verranno maggiormente considerati e automaticamente discriminano quelli che non seguono la moda. Infatti la moda agisce sul comportamento e sul modo di essere dei giovani, tutti uguali, tutti molto simili nel modo di vestire e nel linguaggio.
Il potere della pubblicità è quello di trasmettere un senso di famigliarità e fiducia: quando decidiamo di comprare una marca o l'altra, ci viene spontaneo acquistare quella più nota e vista numerose volte. Grazie a questo sistema, le aziende riescono a avere un maggiore guadagno, anche se non sempre il prodotto pubblicizzato è quello migliore.
Alcune volte gli slogan pubblicitari sfruttano le immagini, abbinando canzoncine paicevoli e volti felici e sorridenti, convincendo le persone e creando falsi miti e false esigenze.
Un altro aspetto negativo della pubblicità è quando viene trasmessa più volte durante un film, rendendolo noioso e pesante. Molto fastidiose e invadenti sono anche le pubblicità della telefonia, che attraverso chiamate, mail, messaggi continuano a disturbare a qualsiasi ora del giorno.
Alcuni messaggi pubblicitari possono anche essere positivi, perché ci fanno conoscere nuovi prodotti, offrendoci un'ampia scelta al momento della decisione di un acquisto. E' poi grazie alle pubblicità che si ha un forte aumento del consumo di prodotti, facendo così guadagnare le aziende e a sua volta facendo girare l'economia. Insomma, la pubblicità è un ottimo mezzo d'informazione ma non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze, controllando sempre il valore dei prodotti pubblicizzati e non acquistando cose superflue e inutili. Perché la salute e il benessere sono più importanti dell'economia.

Giorgia Cibin

BREVE STORIA DELLA PUBBLICITA'

Il termine "*pubblicità*" in lingua italiana deriva da "pubblico" e assume il significato di "rendere noto" ciò che fino a quel momento non lo era. Viceversa, il corrispondente inglese *advertising* (da *to advertise*: avvertire) privilegia l'idea (di natura commerciale) di raggiungere il destinatario del messaggio; il termine francese *réclame* mette in evidenza infine l'aspetto di richiamo.
La pubblicità trova nella seconda metà dell'Ottocento due grandi canali di comunicazione: i quotidiani, dove appaiono sempre più frequentemente le inserzioni pubblicitarie, e i manifesti, dove si mescolano l'immagine, la parola, il colore.
Nel 1904, a Parigi, destò grande scandalo il fatto che mentre si stava proiettando, agli esordi della cinematografia, un film con un rudimentale proiettore a manovella, apparve in primo piano uno spot dei fratelli Lumière dedicato allo champagne "Moet et Chandon.
Il vero concetto di *spot* o *short* televisivo appare nel 1953, in America. Il presidente della Nbc, Pat Weaver, avanza la proposta di una pubblicità televisiva simila a quella già praticata su giornali e riviste.
In Italia "*Carosello*" arriva il 3 febbraio 1957. Era un contenitore di 5 spot abbastanza lunghi, studiati come piccole storie.

BIMBI IN GAMBA: 1KM ALLA SETTIMANA

Lo ha proposto il Ministero e molte scuole d'Italia lo hanno adottato.

Il progetto "1 Km alla settimana", della classe 4^ della **Scuola Primaria di Saline**, ha lo scopo di educare alla salute e a un corretto stile di vita, ma è anche l'occasione per scoprire l'ambiente che ci circonda in un'ottica scientifica, naturalistica e artistica.
La prevenzione del contagio da Covid-19, quest'anno è l'obiettivo principale di tutte le scuole per poter lavorare quanto più possibile in presenza con i nostri alunni. Ed è stato l'imput con cui come insegnanti di classe abbiamo proposto ai genitori l'attività.
Le Indicazioni Ministeriali ci chiedevano di favorire le attività didattiche alternative alla classica lezione in aula, possibilmente in spazi aperti come musei, teatri, mostre…, ma anche il territorio stesso può offrire occasioni di apprendimento. I genitori hanno accolto con entusiasmo la proposta, acquistando delle bellissime pettorine catarifrangenti per aumentare la sicurezza stradale e una corda che funge da guida e garantisce al tempo stesso il distanziamento tra gli alunni durante la passeggiata. Il concetto di "cordata" (lo sa bene chi va in montagna) è una forma di aiuto collaborativo in cui non si lascia indietro nessuno e questo è un concetto che da sempre guida la nostra didattica quotidiana.
A due mesi circa di attività, possiamo dire che anche le capacità attentive e di concentrazione ne traggono beneficio. L'attività fisica all'aperto apporta effetti benefici sul comportamento e sull'apprendimento, sensibilizza gli alunni, attraverso un esempio di routine fisica sana, a un corretto stile di vita. Passeggiare per il nostro territorio infine ci fa osservare il patrimonio artistico e naturalistico che merita di essere riscoperto e approfondito. La passeggiata diventa così una vera e propria lezione, parte integrante della progettazione didattica.

Le insegnanti, Cristina e Michela

DISTANZIAMENTO IN ALLEGRIA

Si chiederanno i nostri lettori: cos'è "1 km alla settimana"? Questo anno scolastico, con la presenza del Covid-19 le nostre maestre hanno pensato a delle belle attività che ci permettono di stare insieme ma in sicurezza.
E allora cosa c'è di meglio che passeggiare?
Ogni settimana andiamo a fare un giretto a piedi, ognuno di noi indossa un gilet catarifrangente e tenendo una corda, per mantenere il distanziamento, partiamo dalla nostra scuola.
Fino ad oggi abbiamo fatto quattro passeggiate. Le ultime due io le chiamerei " passe-gite" perchè in una siamo arrivati davanti al comune passando per le scuole medie, un'altra siamo andati sulla pista ciclabile fino al "finale", Agugliaro .

A me piace fare queste passeggiate perché si vedono tante cose del nostro paese.
Le nostre maestre ci hanno spiegato che camminare fa bene al nostro corpo e al nostro cervello perché lo ossigeniamo, quindi oltre a vedere cose nuove ci fa anche bene alla salute.
Nelle prossime uscite a me piacerebbe andare in una fattoria dove ci sono degli animali per vederli da vicino. Il Covid ha portato tante brutte cose, questa però è una bella iniziativa.

Pietro Bellin

LA SCUOLA ... ALL'ARIA APERTA

Quest'anno le maestre ci hanno proposto una nuova attività: uscire dall'aula per fare delle belle passeggiate, tenerci in forma ed esplorare i luoghi intorno a noi.
Prima di partire per una nuova escursione dobbiamo indossare il nostro gilet colorato, per essere ben visibili, e metterci tutti in fila attaccati ad una funicella che ci aiuta a rimanere uniti. Siamo sempre accompagnati da almeno due maestre: una fa la capofila e l'altra chiude il gruppo, così non ci perdiamo. Abbiamo già fatto alcune passeggiate per le vie che attraversano la campagna intorno alla scuola. Poi siamo stati in centro a Noventa a visitare il municipio e l'Istituto Fogazzaro. In un'altra uscita abbiamo visto villa Saraceno del Palladio e Villa delle Trombe.
Questa attività mi piace molto perché è divertente fare scuola fuori dall'aula, all'aria aperta assieme ai compagni e alle maestre, imparando a conoscere i luoghi che ci circondano. Stare all'aria aperta e camminare aiuta a tenerci in salute e in più rende la scuola ancora più interessante. Spero che nelle prossime uscite si possa andare al castello di Valbona. Di solito ci vado con i miei genitori in bicicletta e lo trovo molto divertente.
Alessandro Muraro

CAMMINARE ALL'APERTO, UNA GINNASTICA ALTERNATIVA

A causa del Covid molte delle nostre abitudini sono cambiate. Per essere protetti dobbiamo tenere la mascherina, mantenere il distanziamento e stare il più possibile all'aria aperta.
Per questo motivo le mie maestre hanno avuto una splendida idea: sostituire l'ora di ginnastica con una camminata in paese. Ci siamo attrezzati con la corda e con il gilet giallo fluorescente per far sì che le macchine ci notino.
Abbiamo iniziato con semplici passeggiate nei dintorni della scuola e poi siamo arrivati fino in centro paese dove abbiamo incontrato sia il Sindaco che la Dirigente Scolastica.
Poi ci siamo spinti fino ad Agugliaro e abbiamo visto la Villa delle Trombe.
Se ci fossero delle fattorie nei dintorni sarebbe bello poterle visitare.
A me piace molto questa iniziativa perché posso respirare aria fresca, vedere i paesaggi, i colori dell'autunno ed è l'occasione per passare qualche ora spensierata con i miei compagni.
Giulio Carazzato

UNO, DUE... TANTI KM ALLA SETTIMANA

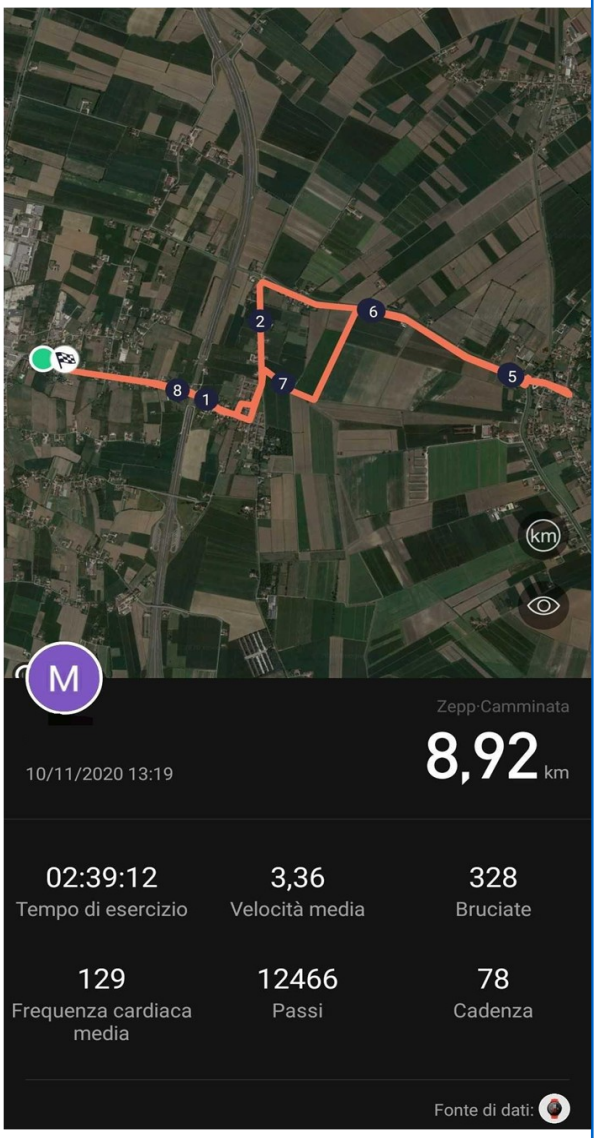
Vi voglio far scoprire l'attività **1 km alla settimana** che faccio con tutta la classe. L'attività consiste nel fare una passeggiata di un chilometro o più alla settimana.
Ci siamo preparati comprando una corda per non perderci e delle pettorine catarifrangenti, l'attività viene gestita da due maestre, una davanti e una dietro.
In questo periodo abbiamo fatto diverse uscite; un'uscita verso Vicenza, un'uscita verso la piazza, un'uscita in piazza, e due uscite in cui abbiamo fatto il giro di Saline.
L'uscita che mi è piaciuta di più è quella in cui siamo andati verso Vicenza. Siamo partiti nel pomeriggio e percorrendo la strada della zona industriale siamo arrivati sulla statale della Riviera Berica; abbiamo girato verso Vicenza e passeggiando sulla ciclabile abbiamo raggiunto Ponte Al-

to. Abbiamo girato di nuovo a destra e abbiamo attraversato la statale, abbiamo camminato sull'argine di un canale in mezzo ai campi di tabacco arati fino a raggiungere il (finale) abbiamo visto villa Saraceno e e la villa "delle Trombe". Alla fine siamo tornati a scuola ed eravamo tutti felici.
Questa attività mi piace molto perchè sostituisce la palestra ed è più bello, ha il vantaggio di farci conoscere posti nuovi e nuove vie o strade mai percorse. E rimanere all'aria aperta. Nelle prossime uscite vorrei fare lo stesso giro in cui siamo andati verso Vicenza ma con tutta la scuola.
Luca Marangon

UNA PASSE-GITA ALLA SCOPERTA DEL CASTELLO DI VALBONA

Quest'anno, visto che non possiamo fare educazione fisica al chiuso a causa del Covid-19, le maestre ci hanno proposto di fare delle passeggiate nei dintorni della scuola.
Così io e la mia classe siamo andati al castello di Valbona: all'andata abbiamo percorso un bel sentiero sull'argine del fiume Frassenella e già lì si intravvedeva il castello da lontano. Quando siamo arrivati al castello abbiamo fatto merenda. La maestra ci aveva spiegato in classe che il castello era appartenuto a Nicolò da Lozzo, un feudatario dei Carraresi. Sopra la porta c'erano due simboli, un carro, simbolo dei Carraresi e quello di Umbertino, il nonno di Nicolò da Lozzo. Non si sa bene come era il loro simbolo perché è stato distrutto nelle battaglie, rimane solo un paio di ali.
Il castello era in realtà una fortezza militare e infatti ha un aspetto austero. La maestra ci ha anche raccontato una leggenda: il castellano di Valbona aveva una sola figlia che voleva sposare un contadino, ma lui le tagliò la testa e la buttò nel fossato perché non voleva che succedesse!
Mi ricordo che io ero già stato a visitare il castello di Valbona con la mia famiglia. Quel giorno abbiamo passeggiato nel parco e abbiamo visto tanti animali tra cui un lama, oche, asini, galline, pony, cigni e caprette. Purtroppo adesso il castello è chiuso, gli animali non ci sono più e il parco è invaso dalle erbacce, mi dispiace molto!
Prima di tornare in classe siamo andati a vedere una antica bilancia per pesare i carri, un particolare orologio chiamato meridiana e una fontana a pompa che ho provato. Al ritorno abbiamo fatto un sentiero tra i campi e i vigneti e lì io, Giacomo e Nicolò abbiamo trovato una selce gigante. Alla fine siamo arrivati a scuola, ma era già ora di tornare a casa.
È stata una bellissima gita!
Sono molto felice di fare queste passeggiate insieme alla mia classe perché mi piace fare scuola all'aria aperta.

Alessandro Muraro



IL PERCORSO DELL'INTERA USCITA

IL CASTELLO DI VALBONA, LA META PIU' BELLA

dai nostri inviati Francesca Berardo, Giovanni Munari

Martedì 10 novembre siamo andati al castello di Valbona. All'una e mezza ci siamo messi le pettorine, abbiamo preso la corda e siamo partiti. Arrivati al canale della Frassenella abbiamo preso la strada vicino all'argine da dove si vedeva una torre. Prima di andare al castello abbiamo fatto una foto sul ponte che c'era davanti. Poi ci siamo fermati a fare merenda sull'erba, guardando il castello. Si vedevano i due stemmi: quello dei Carraresi, rappresentato da un carro e quello di Nicolò da Lozzo. Perché Nicolò era un amico dei Carraresi, che quando arrivavano potevano così vedere che era un loro amico. Finita la merenda siamo andati in piazza a osservare la meridiana. Tornando indietro, le maestre, sull'argine della Frassenella, ci hanno lasciato senza corda.
Ad un certo punto abbiamo cambiato strada e ci siamo immersi completamente nei campi. Alla nostra sinistra c'erano dei vigneti che dovevano ancora essere potati. Più avanti in lontananza abbiamo visto sei allevamenti intensivi, probabilmente di polli. Nicolò (il mio compagno di classe) ha trovato una selce molto grande. Verso la strada (dove avremo ripreso la corda)io, Giovanni e Emanuele abbiamo visto delle impronte. All'inizio Giovanni credeva che quelle grandi fossero di volpe, ma secondo me non lo erano. Infatti, più avanti ne abbiamo viste di più piccole. Conclusione: quelle piccole erano di volpe, mentre quelle grandi di un cane con zampe grandi. Quando siamo tornati a scuola c'erano i genitori perché erano ormai le quattro.
Mi sono divertita tantissimo perché una gita così bella non l'avevo mai vissuta!

* * *

Ieri pomeriggio, all'una e mezza siamo partiti a piedi per il castello di Valbona (fortezza di Valbona). Siamo arrivati fino al ponte di bella Venezia, abbiamo osservato la chiusa e ci siamo fermati a bere. Dopo un po' siamo ripartiti, abbiamo proseguito lungo l'argine e di colpo mi sono ricordato che col papà l'anno scorso andavamo a Valbona in bici, e andavamo sul monte di San Giuseppe, dove c'erano anche i campi del nonno Livio. Dalla strada si incominciava a vedere bene il castello. Mentre ci incamminavamo, abbiamo visto sei capannoni di allevamenti intensivi di polli. Dopo finalmente siamo arrivati, ci siamo fatti una foto sul ponte vicino al castello. Dopo la foto, abbiamo fatto merenda e la maestra Michela ci ha spiegato tante cose sullo stemma e abbiamo scoperto che quel castello era alleato del papa. Dopo siamo andati a vedere dall'altra parte del castello per osservarlo dall'entrata principale.
In piazza a Valbona, abbiamo visto una stadera, e una meridiana che però segnava l'ora sbagliata, perché qualcuno aveva spostato il pezzo di ferro. Dopo abbiamo visto la pompa a mano che mi ha fatto tornare in mente che il mio bisnonno, la pompa a mano, ce l'ha anche lui a casa. Ritornando le maestre ci hanno fatto lasciare la corda e ci siamo divertiti un sacco! Dopo ci siamo fermati a bere, abbiamo ripreso la corda e abbiamo girato a sinistra, in mezzo ai vigneti e ai campi. Abbiamo visto i vigneti che utilizzano il sistema a goccia in modo da non sprecare acqua. Passeggiando io, Francesca ed Emanuele abbiamo trovato delle tracce di cane e di volpe. Nicolò invece ha trovato una grossa selce. Dopo siamo tornati a scuola, ci siamo messi le cartelle in spalla e siamo andati a casa.

FARE SCUOLA… CAMMINANDO IN COMPAGNIA

Oggi parlerò della bellissima passe-gita fatta con tutta la mia classe. Avevamo l'intenzione di andare a vedere il castello di Valbona, visto che nei giorni prima abbiamo parlato della sua storia (solo per informarci di più). Siamo partiti verso le tredici e mezzi; tutti in fila con la nostra pettorina. Io ero una fra le ultime in fila, in mezzo a Mia e Linda. Abbiamo girato una casa e ho ritrovato la strada che facciamo sempre io, mamma e Giulia per andare a trovare Emanuele, un nostro grande amico. Noi stavamo camminando per gli argini del canale Frassenella. Abbiamo visto parecchi campi e anche un maneggio. Tra noi e l'arrivo c'era solo una staccionata che noi con grande agilità abbiamo scavalcato. Ci siamo posizionati sopra ad un ponte che era affacciato al fiume, a abbiamo fatto diverse foto e visto che eravamo arrivati ci siamo seduti davanti al castello e abbiamo fatto merenda, e abbiamo ascoltato le sagge spiegazioni della maestra sul castello, ma prima abbiamo fatto un'altra foto. In piazza abbiamo visto una stadera e una meridiana. Tornando a casa c'era una carinissima collinetta dove io e i miei compagni ci saltavamo giù e su (visto che era molto vicina al fiume la maestra aveva paura che qualcuno ci cadesse dentro, per fortuna non è successo a nessuno.) Abbiamo visto molte cose ancora, come un allevamento intensivo, un vigneto che produceva un vino molto costoso. Quando sono tornata a casa ero molto stanca (anche perché avevamo fatto oltre nove chilometri), ma molto felici.

Greta Ermetici

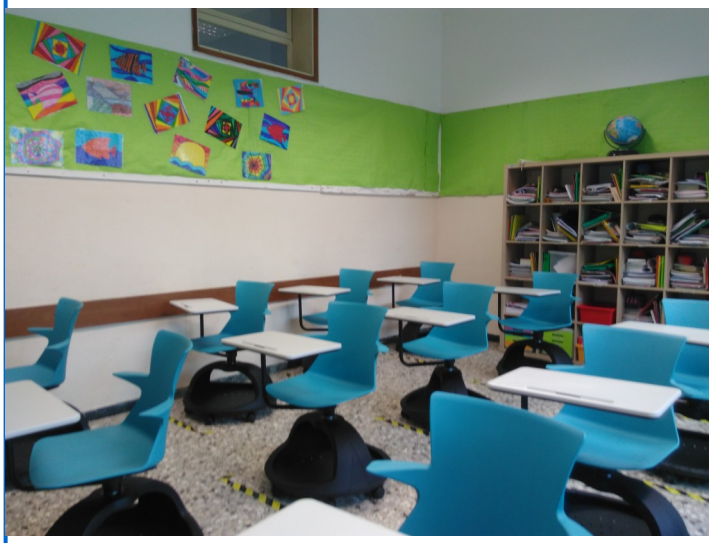
NELLE FOTO, ALCUNI MOMENTI DELLE USCITE A PIEDI DEGLI ALUNNI DELLA CLASSE QUARTA DELLA PRIMARIA DI SALINE, CHE HANNO ADERITO CON ENTUSIASMO, CON LE LORO MAESTRE, AL PROGETTO '1 KM ALLA SETTIMANA'

Camminare fa bene al corpo e alla mente, tanto che alcune scuole italiane hanno aggiunto una passeggiata di 1 km tra le loro lezioni. E così in alcune scuole d'Italia si va a lezione di passeggiate. e si abituano i più piccoli a muoversi all'aria aperta, alternando lezioni in aula e vere e proprie escursioni rigorosamente a piedi sul territorio. Una soluzione che, in tempi di emergenza Covid-19, viene incontro alle esigenze di distanziamento e al contempo di bisogno di attività fisica, mettendo d'accordo tutti: passeggiare è un modo do fare scuola alternativo e decisamente divertente!

UNA CLASSE A TUTTE... ROTELLE

Protagonisti di mille discussioni nel corso dell'estate, anche all'IC Fogazzaro sono arrivati i famosi banchi con le rotelle. E una classe quinta della Primaria Bertapelle si è subito offerta di sperimentarli

di Irene Pantanali e Agata Marin, 5 A



Una bella mattina verso la fine di ottobre, nel cortile della nostra scuola è arrivato un grosso camion che conteneva i banchi con le ruote. Noi ragazzi eravamo incuriositi da quegli strani banchi e non vedevamo l'ora di provarli!

Gli insegnanti invece li guardavano perplessi mentre gli operai li scaricavano e li montavano. Forse pensavano che gli alunni li usassero per giocare a causa di alcuni video visti in Internet… Sembrava che potessero essere usati addirittura come autoscontri!

Ma come per ogni cosa, prima di dire "non mi piace", bisogna assaggiare!! Ed infatti, nella nostra classe, la 5 A, la nostra maestra ci ha proposto di " assaggiare" questa nuova pietanza. Due nostre compagne, molto coraggiose, sono state le prime a fare "l'assaggio". L' esperimento è durato un'intera mattinata e stranamente, non è successo nulla di grave: Maria e Agata, che hanno accettato di fare da " cavie" non si sono mai né scontrate né capovolte! Così tutti noi abbiamo deciso di fare una prova.

Ecco le nostre osservazioni.

Le sedie sono molto comode: hanno perfino i braccioli! Sono utili perché ci costringono a stare con la schiena dritta. Lo scrittoio forse è un po' piccolo ma se si è ordinati e si tengono penne e matite al loro posto, si lavora bene lo stesso. Gli oggetti cadono più facilmente ma è più facile alzarsi per raccoglierli perché lo scrittoio si sposta di lato.

Con questi banchi, il distanziamento tra gli alunni è maggiore e la classe risulta più spaziosa . Lo zaino ci sta comodamente sotto il sedile e non intralcia. Girando il sedile e lo scrittoio, è possibile lavorare in coppia o in gruppo. Con i banchi normali questo tipo di lavoro, che a noi piace tanto, sarebbe stato molto difficile e ci sarebbe venuto il torcicollo!!

Insomma, questi nuovi e insoliti banchi, pur non essendo perfetti, sono piaciuti subito a tutti i nostri compagni di classe e così abbiamo deciso di adottarli. Hanno portato un tocco di colore di allegria nella nostra triste aula. Di questi tempi…un po' di allegria non guasta!!

Noi, ragazzi di 5 A, ci sentiamo di dire che tutti gli alunni, anche i più piccoli, possono usare questi nuovi e simpatici banchi senza il rischio di "scontrarsi" !

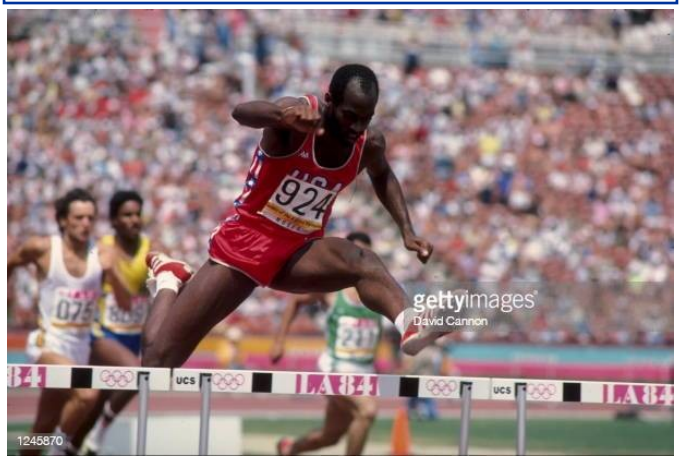
"Assaggiare" per credere!!

CAMPIONI OLTRE OGNI LIMITE

DUE STORIE DIVERSE, DUE GRANDI PERSONAGGI NON ABBASTANZA CONOSCIUTI. ANDIAMO ALLA SCOPERTA DELL'ATLETA MAI SCONFITTO E DI GIADA, L'INCREDIBILE CAMPIONESSA CHE PRIMA DI TUTTO E' UNA VERA VINCENTE NELLA VITA

Lo sport spesso racconta storie leggendarie, esempi di vita da cui tutti dovremmo e vorremmo imparare. Quest'anno, nel quale l'emergenza Covid finisce per pesare anche nell'organizzazione didattica e degli spazi da utilizzare, il professor Pietribiasi ne ha approfittato per farci conoscere alcune discipline e alcuni personaggi, anche dello sport paralimpico, che non sarà facile dimenticare.

MOSES E LA FORMULA VINCENTE



Tredici e nove, sono i numeri magici di un campione senza tempo che nell'atletica leggera ha segnato un'epoca, quella a cavallo fra gli anni '70 e '80.

Tredici erano infatti i passi che Edwin Moses utilizzava tra un ostacolo e l'altro nel giro di pista (400 metri), quando, fino al suo approdo sulla scena internazionale, gli atleti avevano adottato da sempre la regola dei 14 passi.

Nove anni, nove mesi e nove giorni, invece, fu il lasso di tempo che intercorse fra le due sconfitte che delimitarono il più lungo periodo di imbattibilità di un atleta nella storia dello sport mondiale: la prima avvenne il 26 agosto 1977 e la successiva il 4 giugno 1987.

Sembra incredibile ma è tutto vero: collezionando 122 successi consecutivi, per circa 10 lunghi anni nessuno riuscì a battere questo fenomenale atleta nella gara dei 400 metri ad ostacoli!

Sempre attento ai valori dell'atletica leggera, Moses si è impegnato in prima persona anche nella lotta al doping e nel '94 ha ricevuto un Master in Business e amministrazione da un'università degli Usa. Sempre nel '94, è stato inserito nella Hall of fame dell'atletica leggera. Ritiratosi dall'atletica, si è cimentato nel bob, riuscendo, con l'olimpionico Brian Shimer, a vincere la medaglia di bronzo nella prova di Coppa del Mondo disputata nel 1990 in Germania.

UNA CAMPIONESSA CONTRO LA SFORTUNA

Giada Rossi rappresenta il presente e il futuro del nostro ping pong paralimpico. Da ragazzina Giada sognava di diventare una stella della pallavolo e in pochissimo tempo è riuscita a raggiungere ottimi risultati partecipando a campionati giovanili di alto livello.

Convocata a far parte della rappresentativa regionale, aveva tutte le carte in regola per diventare una giovane campionessa ma nel 2008, a soli 14 anni, ecco l'incidente che le cambia la vita. Un tuffo sfortunato nella sua piscina e Giada rimane in carrozzina. Ma questo, come vedrete, non l'ha certo fermata!

Superata la delusione, Giada ha scoperto che si può fare sport comunque ed è diventata in breve tempo una campionessa di ping pong paralimpico e una delle atlete di punta della nostra nazionale. Oggi molte delle nostre speranze in vista delle Olimpiadi di Tokyo 2021 sono riposte proprio in lei, che di certo non si fa spaventare di fronte ai grandi appuntamenti. già alle Olimpiadi di Rio del Janeiro, nel 2016, è riuscita a vince-

re la medaglia di bronzo e da allora occupa i vertici della ranking mondiale tanto da essere stata eletta - era il dicembre del 2019 - migliore atleta paralimpica femminile agli ITTF Star Awards di Zhengzhou, dimostrando che si può essere veterani anche se l'anagrafe non lo conferma. E fuori dal campo Giada non è da meno, tanto che dal 2017 ricopre il ruolo di Ambasciatrice dello Sport Paralimpico.

Comitato Italiano Paralimpico

"E' bello condividere le proprie esperienze, essere di ispirazione per gli altri e aiutarli a crescere, in un dare e ricevere che è sempre fonte di arricchimento personale. Essere Ambasciatrice dello sport paralimpico mi dà l'opportunità di incontrare molta gente, in un confronto che è sempre costruttivo. Non mi pongo, però, come quella che vuole dare insegnamenti o che ha ricette di vita per tutto, porto semplicemente la mia esperienza".

GIADA ROSSI

UNO SPORT A PROVA DI COVID

INTERVISTA IMMAGINARIA CON FABIO WIBMER, CAMPIONE DI DOWNHILL, UNA DISCIPLINA PERFETTA ANCHE IN TEMPI DI DISTANZIAMENTO SOCIALE

di Alberto Faggiana, 5 A

Ciao Fabio, sono Alberto, un ragazzo di 11 anni appassionato come te di Downhill . Mi piace questo sport soprattutto perché mi fa sentire libero: correre con la mia bici in salita o in discesa, sui sentieri impervi di collina o di montagna, schivando sassi, buche e ostacoli mi diverte molto di più che giocare con un videogioco.

Ho visto molti video che ti riguardano e ti ammiro molto. Per questo ho voluto conoscerti meglio con questa 'intervista'. Vorrei far conoscere anche ai miei amici questo sport entusiasmante e praticabile perfino in tempo di Covid!

Ciao Alberto! Mi fa piacere conoscere un ragazzo che ha la mia stessa passione! Fammi pure tutte le domande che vuoi.

Qual è il tuo vero nome?

Il mio vero nome è Fabio Wibmer ma gli amici mi chiamano spesso Flipmer o Whipner.

Quanti anni hai?

Ho 25 anni.

Dove sei nato?

Sono nato in Tirol, in Austria.

Di che cosa ti occupi?

Sono un pilota di Downhill, Freeride e Bike Trial.

Quante volte ti alleni alla settimana?

Mi alleno quasi tutti i giorni.

Quali caratteristiche deve avere la bici che usi?

La bici deve avere queste caratteristiche:

- essere biammortizzata

- Il telaio deve essere per forza in alluminio o carbonio

- avere gli ammortizzatori ad aria

- pesare poco

Ma ovviamente una buona bici non basta per diventare campioni!

Quale difficoltà comporta questo sport?

Per praticare questo sport bisogna :

-abitare in montagna

-sapere che è uno sport ad alto rischio di infortunio

-capire che richiede molto allenamento e costanza

-bisogna avere bici idonee

Quali abilità sono richieste?

Le abilità richieste sono :

- flessibilità (essere pronti ad affrontare ostacoli diversi nel modo più' opportuno)

- resistenza

-coraggio

- agilità

-riflessi pronti

Con chi hai gareggiato?

Per tre anni ho gareggiato con l'associazione UCI (Union Cycliste International); ho partecipato con successo a tantissime gare e ho collezionato anche tante vittorie. Però, per me, la cosa più importante è il divertimento che provo quando corro.

Che cosa consiglieresti a chi si avvicina a questo sport?

Consiglierei di valutare bene le proprie attitudini perché è uno sport difficile sia dal punto di vista fisico che mentale. Però, secondo me, chiunque si alleni con determinazione e passione, può divertirsi ! Consiglierei a tutti i ragazzi di provare iniziando con percorsi facili facendosi aiutare da un bravo istruttore. Forza ragazzi!

Grazie Fabio, sei veramente mitico! Ti auguro ancora tantissime vittorie!

Il Downhill è definito come la "Formula Uno" della mountain bike. È certamente la disciplina più spettacolare e adrenalinica, ma anche quella che richiede più tecnica, conoscenza del mezzo e prestanza atletica. Il primo campionato mondiale UCI è del 1990 a Durango, in Colorado, mentre il primo in Europa è del 1991 in Italia, al Ciocco (LU). Oggi, a distanza di circa 30 anni, il downhill è cambiato sotto molti aspetti, le bici, lo stile di guida, i tracciati, ma una cosa resta sempre in comune: l'adrenalina che scorre nelle vene ogni volta che si affronta in velocità un tracciato nei boschi in discesa.

Il **Downhill** è uno sport ciclistico classificato come "Sport Estremi"e in pratica consiste nel correre una "Run", cioè una gara singola totalmente in discesa su un percorso che varia dai 2 ai 5 chilometri.

CONCERTO ON LINE AL FOGAZZARO: TUTTI UNITI NELLA MUSICA

Nonostante l'emergenza, non potevano mancare i tradizionali saggi di fine anno delle classi del corso a indirizzo musicale. Tre appuntamenti via meet che non hanno deluso le aspettative

Dai nostri inviati della 1 A, indirizzo musicale

Per la prima volta quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, il saggio di Natale di musica della scuola media di Noventa si è svolto online. Nel pomeriggio del 21 dicembre gli alunni di prima media assieme ai loro genitori si sono incontrati con gli insegnanti e la dirigente scolastica davanti allo schermo del loro computer di casa anziché presso l'Aula Magna della scuola, per assistere a questo evento.

Il professor Travaglia ha presentato le varie esibizioni che erano state registrate nei giorni precedenti da tutti gli allievi. Si sono potute vedere prima le esibizioni singole e poi quelle di gruppo, divise per strumento, e, nonostante le lezioni siano iniziate solo da pochi mesi, tutti i ragazzi sono stati davvero bravi dimostrando il loro impegno. Il tutto si è svolto in meno di un'ora e dopo aver visto tutte le esibizioni è intervenuta la dirigente, sempre molto presente in tutte le attività scolastiche, per ringraziare gli insegnanti del lavoro svolto e per congratularsi con i ragazzi oltre che per augurare a tutti buone feste.

Sicuramente le emozioni degli alunni non sono state le stesse di un saggio dal vivo, ma i professori hanno fatto il possibile per far sì che non mancasse questo evento molto atteso.

Asia Sibona

* * *

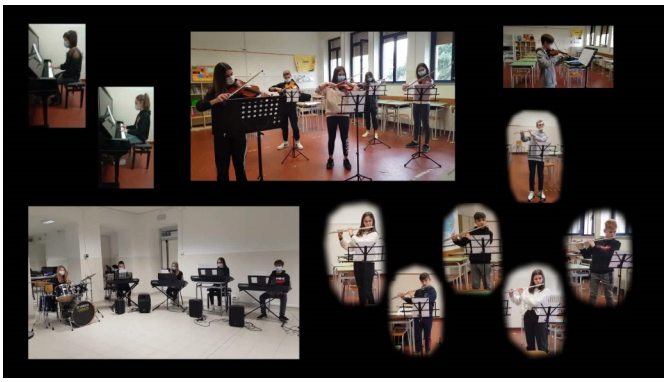
Mi chiamo Filippo e sono un giovane musicista: lo strumento che mi è stato assegnato è il pianoforte. Sono molto contento di suonare questo strumento perché avevo già cominciato a studiarlo qualche anno fa con la scuola comunale di musica. Ho ritrovato il professor Nicola Di Ioia e oltre a me formano la classe di pianoforte altri cinque ragazzi: Andrea, Nicole, Elisa, Sofia e Marianna.

In questi mesi abbiamo lavorato sodo per preparare alcuni brani eseguiti singolarmente e uno tutti insieme. Brani che sono stati trasmessi sulla piattaforma Meet di Google il 21 Dicembre con i saggi di flauto, violino e chitarra. Quest'anno, a causa della situazione creata dal virus, le varie esecuzioni sono state registrate a scuola nelle settimane precedenti.

Preparare un brano insieme ad altre persone non è un'impresa facile! Abbiamo provato e riprovato per riuscire a coordinare i vari spartiti. Infatti grazie agli effetti delle tastiere ognuno di noi ha suonato uno strumento diverso per creare il risultato finale. Il brano degli Europe "The Final Countdown", o come è stato simpaticamente rinominato dal professore "The Final Lockdown", ci ha dato grande soddisfazione. Suonare insieme ha permesso di conoscerci meglio. Il brano che ho suonato da solo è la "Marcia Di Radetzky" di Strauss e, anche se non è in tema natalizio, l'ho scelto perché mi trasmette carica ed energia.

Esibirsi davanti ai propri compagni di classe è molto emozionante. La paura di sbagliare c'è sempre, però è un pubblico ristretto rispetto alla scuola intera e la registrazione dà la possibilità di sentirsi meno agitati rispetto a un'esecuzione dal vivo. Sono molto contento del risultato raggiunto e non avrei mai pensato fosse così divertente (e difficile) suonare insieme agli altri! Spero che questo periodo sia davvero "The Final Lockdown" e di ritornare a condividere musica con tutte le classi!

Filippo Marcante



MUSICA, CHE EMOZIONE!

Che emozione i saggi di musica! Quello della 1A si è svolto il 18 dicembre e noi musicisti siamo stati divisi in due gruppi: il primo era composto dalla classe di pianoforte e da quella di violino, il secondo dalle classi di chitarra e di flauto. Anche se questo non è stato il mio primo saggio (perché ne ho fatti molti altri), e purtroppo non è stato possibile svolgerli in presenza, l'emozione non si è fatta sentire di meno. Tutti noi abbiamo cercato di dare il meglio e per questo eravamo tesi. Come spettatori c'erano i compagni e i professori di musica, che hanno registrato le prestazioni di ognuno. Le registrazioni sono servite per poter far vedere il saggio anche ai parenti di ogni alunno, che si sono collegati via meet.
C'è anche stato un brano che noi della classe di pianoforte abbiamo eseguito collettivamente, come del resto anche gli altri gruppi. È stata un'esperienza molto bella perché ci ha fatto capire quanto è differente e difficile suonare insieme rispetto a suonare singolarmente, perché bisogna andare a tempo con gli altri, conoscere perfettamente il brano, sapere quando partire e quando smettere, sapere che parti bisogna eseguire, ecc. Le registrazioni del brano d'insieme le abbiamo fatte durante l'ultima lezione di solfeggio.
Il saggio vero e proprio, quello via meet, è stato trasmesso il giorno 21: anche se non dovevo eseguire niente allo strumento, le farfalline in pancia le ho sentite lo stesso. All'inizio c'è stato un saluto da parte della dirigente della scuola, poi è iniziato lo spettacolo. È durato circa un'ora, dalle 17:30 alle 18:30 circa.
Questo saggio, anche se alquanto strano, è stato molto emozionante per me e comunque ci ha dato la possibilità di ascoltarci a vicenda e fare ascoltare agli altri compagni e parenti i brani che avevamo preparato, mettendo in mostra le nostre capacità. Io penso che questo sia il vero senso del saggio.
Elisa Marzari

* * *

Quando noi del gruppo di violino abbiamo registrato tutti insieme i brani per il saggio, ero abbastanza tranquilla perché conoscevo i miei compagni e avevamo già suonato insieme, ero anche molto emozionata perché era la prima volta che registravamo. Quando ho suonato da sola, invece, ero molto in ansia perché il professore mi ha fatto iniziare per prima; inoltre non c'era solo il gruppo di violino, ma anche quello di pianoforte; però è stato molto bello. Purtroppo dovevamo suonare con la mascherina, però posso anche dire che magari i ragazzi che arriveranno tra due anni non potranno provare questa esperienza, o almeno spero non ci siano le mascherine: questa esperienza si può definire un'esperienza unica.

Vittoria Cattacin

* * *

Io suono il violino, in classe prima, e a dicembre io e i miei compagni abbiamo affrontato il primo saggio scolastico. Invece di farlo dal vivo, l'abbiamo registrato e il 21 abbiamo fatto un saggio con Google meet per farlo vedere ai parenti. Il giorno 11 i ragazzi che suonano il violino con quelli che suonano il piano hanno registrato insieme, lo stesso hanno fatto i ragazzi di chitarra con quelli di flauto. Io ero nel primo gruppo e sono andata giù nell'aula di musica.
Ero molto agitata ed emozionata, ma il prof. Travaglia ci ha detto che, quando avessimo finito di suonare la prima volta, avremmo voluto suonare altre tre volte.
Mentre stava suonando un mio compagno di piano, il professore mi ha detto che dopo avrei suonato io. Ero agitatissima e avevo paura di sbagliare, ma ho dovuto suonare lo stesso. Però mentre suonavo mi sono sentita meglio e alla fine avrei voluto farlo altre volte.
Arianna Cappellina

CINEMA, CHE PASSIONE

MIRACLE (Usa 2004)

regia di Gavin O'Connor
Con Kurt Russel, Eddie Cahill, Herb Brooks

Questo film narra la storia della squadra di hockey degli Stati Uniti che, nel mezzo della Guerra fredda, crede ancora nel miracolo di riuscire a vincere contro la favorita squadra sovietica.
Tra i personaggi spicca la personalità di Jim, il portiere, che contro ogni aspettativa è riuscito ad arrivare in finale nonostante la tragica morte della tanto amata madre, fatto dal quale non è mai riuscito a riprendersi totalmente. Tutto questo grazie a un allenatore che ha, fin da subito, creduto nelle sue capacità e che lo ha aiutato, seppur con metodi rigidi e severi, a tirare fuori la forza di lottare.
Questa storia ci ha particolarmente attratto per tutte le emozioni, positive e negative, che trasmette. La scena più significativa crediamo sia quella in cui Mike, che poi diventerà capitano della squadra, ha sostenuto per primo di giocare per gli Stati Uniti d'America.
Questo film è narrato, girato e strutturato molto bene e nei momenti delle partite in particolare ti prende così tanto che sembra di essere proprio lì nello stadio e tifi come se seguissi da anni l'hockey, anche se non hai mai visto una partita vera.
Vi consigliamo di vederlo perché può insegnare a ognuno di noi a non smettere mai di sognare e a credere nei nostri sogni perché i "miracoli" esistono e, se ci si crede davvero e ci si impegna per realizzarli, può essere che capitino proprio a noi.
Miracle è un film che abbiamo visto in classe con il professor Pietribiasi, nelle ore di educazione fisica in cui non si poteva utilizzare la palestra, ma vale la pena vederlo comunque e in ogni momento.

Martina Dovigo e Rebecca Lovo, 3A

VIAGGIO NELL'ISOLA MISTERIOSA

(Usa 2012)
regia di Brad Peyton
Con Dwayne Johnson, Josh Hutcherson, Michael Caine

Oggi vorrei farvi conoscere il film "Viaggio nell'isola misteriosa", tratto dal libro di Jules Verne "L'isola misteriosa". È un film d'avventura con Dwayne Johnson, conosciuto anche come "The rock", attore molto famoso tra i ragazzi.
Questo film racconta le avventure di quattro persone, un padre con suo figlio e un altro padre con la figlia, che sono finiti su un'isola (non vi dico come e perché) nella quale devono stare attenti a tutte le creature pericolose e a tanti i rischi; il loro compito è quello di trovare il nonno del protagonista (figlio), il quale era finito lì molto tempo prima. Ma nonostante tutti i pericoli e pur rischiando di morire, padre e figlio riescono a recuperare il sottomarino che non si sarebbe dovuto trovare sott'acqua, ma invece c'era perché il livello del mare si era alzato, e a portare in salvo le altre tre persone, padre, figlia (di cui il protagonista si era innamorato) e il nonno che erano rimasti sull'isola a cercare il padre della figlia che era andato incontro a un vulcano che eruttava oro.
Alla fine riescono a ritrovare il padre che si era perso e che voleva prendere l'oro per pagare il college alla figlia, senza purtroppo ottenere buoni risultati, e a entrare tutti nel sottomarino tornando sulla terraferma.
Molte cose non le ho dette perché vorrei che le scopriste voi stessi guardando questo film adatto alla famiglia e molto interessante. Vi invito a vederlo perché è un film che ti mette molta suspense e a tratti si ride e va tutto bene, ma a tratti ci si riempie di ansia e di paura. Trovate questo film su tutte le piattaforme di streaming.

Martino Pozza, 3A

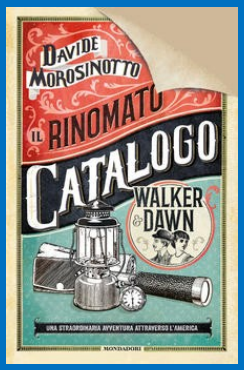
#IOLEGGOPERCHE'... E' UNA GRANDE PASSIONE

Consigli utili per ottime letture grazie ai tanti libri arrivati in regalo nelle nostre biblioteche scolastiche. Un'occasione da non lasciarsi sfuggire

21—29 novembre 2020… una pioggia di libri per le nostre scuole! Certo è una speranza, ma quest'anno al Fogazzaro abbiamo fatto le cose in grande, gemellando tutti i plessi dell'Infanzia, della Primaria e della Secondaria con le librerie partner del territorio, che spaziano da Vicenza a Este, da Lonigo a Orgiano fino a Ponte di Nanto. L'appuntamento non è una novità ma lo è la partecipazione così massiccia della scuola, che nella settimana tra il 21 e il 29 novembre si è affidata alla generosità di amici, parenti e simpatizzanti, tutti pronti a regalare un libro alla nostra scuola. E dopo i libri acquistati direttamente per i plessi del Fogazzaro, anche grazie ai suggerimenti di alunni e prof, arriveranno nei prossimi mesi anche i libri regalati dagli Editori italiani, fino a un massimo di 100 mila copie da distribuire tra le scuole italiane.

L'obiettivo dell'iniziativa è naturalmente quello di incentivare la lettura e la passione per i libri, un obiettivo che la nostra scuola, grazie anche al Progetto lettura, non può che incentivare.

E così, in attesa di scoprire tutti i nuovi libri che arriveranno ad arricchire le biblioteche dei nostri plessi, godiamoci questi suggerimenti pescati tra i "regali" della Secondaria.



DAVIDE MOROSINOTTO
"Il rinomato catalogo Walker&Dawn"

Te Trois, Eddie, Tit e Julie non potrebbero essere più diversi, e neppure più amici. In comune hanno un catalogo di vendita per corrispondenza, tre dollari da spendere e una gran voglia di scoprire il mondo. E quando, anziché la rivoltella che hanno ordinato, arriva un vecchio orologio che nemmeno funziona, i quattro non ci pensano due volte e partono verso Chicago, per farselo cambiare. Fra un treno merci e un battello a vapore sul Mississippi, si troveranno alle prese con un cadavere nelle sabbie mobili, imbroglioni e bari di professione, poliziotti corrotti, cattivi che sembrano buoni e buoni che non lo sono affatto… per non parlare di un delitto irrisolto e di molti, molti soldi!

PERCHE' LEGGERLO?

Per riflettere sul potere dell'amicizia e sul desiderio di crescere sfidando la vita.

MICHAEL MORPURGO
"Aspettando Anya"

Lescun è un paesino francese arroccato sui Pirenei. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Jo, un ragazzino che ha preso il posto del padre alla guida del gregge, conosce Benjamin, un uomo strano che vive in clandestinità. Presto Jo scoprirà che l'uomo nasconde decine di bambini ebrei per poterli condurre in salvo oltre confine e nel frattempo aspetta di ricongiungersi con Anya, la figlia di cui ha perso le tracce. L'arrivo dell'occupazione tedesca minaccia la vita di tutti, grandi e piccoli, ma grazie all'aiuto di Jo, della sua famiglia e di tutti gli abitanti del villaggio, un ultimo gruppo di bambini spera di fuggire in Spagna.

PERCHE' LEGGERLO?

Per affrontare temi forti e importanti attraverso una storia alla portata dei più giovani, grazie alla bravura di un grande maestro della letteratura per ragazzi.

J.K. ROWLING
"L'Ickabòg"

C'era una volta un regno chiamato Cornucopia. Una minuscola nazione ricca e prospera, famosa per i suoi formaggi, gli ottimi vini, i dolci deliziosi e le salsicce succulente. Sul trono siede un sovrano benevolo, Re Teo il Temerario, le cui giornate trascorrono pigre, tra banchetti sontuosi e battute di caccia, con la fida compagnia dei suoi lord, Scaracchino e Flappone. Tutto è perfetto… O quasi. Secondo la leggenda, infatti, un terribile mostro è in agguato nelle Paludi del Nord. Ogni persona di buonsenso sa che l'Ickabog è solo una leggenda inventata per spaventare i bambini. Ma le leggende sono strane e a volte prendono una vita propria…

ANNA WOLTZ
"Tess e la settimana piu' folle della mia vita"

I suoi occhi hanno bellissime pagliuzze dorate. È più alta delle ragazzine della sua età, indossa stivali marroni lucidi e una giacca di pelle. Si chiama Tess, ha un'aria allegra ma non chiede mai scusa. Ora si è messa in testa un folle piano per conoscere suo padre, che non ha mai incontrato prima... e per farlo chiede aiuto a Samuel, che è più piccolo di lei ed è in viaggio con la sua famiglia sull'isola di Texel. Incontrarsi per caso, diventare amici per la vita e affrontare insieme esperienze che cambiano nel profondo.
Un libro bello, onesto e spiazzante che si fa divorare in un lampo.

LISA THOMPSON
"L'imprevedibile caso del bambino alla finestra"

Matthew Corbin non è come gli altri dodicenni. Se fosse per lui resterebbe sempre chiuso in camera sua, al sicuro da germi, batteri e da tutti i pericoli del mondo esterno. Passa il tempo affacciato alla finestra a osservare gli strani vicini di casa e annotare ogni cosa sul suo diario. Fino al giorno in cui Teddy, il nipotino del signor Charles di soli 15 mesi, scompare improvvisamente. La polizia non sa come muoversi: nessun testimone, nessuna traccia, nessun movente, nessuna richiesta di riscatto. Matthew è l'ultimo ad averlo visto mentre giocava nel giardino del nonno. L'unico a sapere esattamente ciò che è successo quel giorno.

NANCY SPRINGER
"Enola Holmes. Il caso del marchese scomparso"

Enola Holmes non augurerebbe a nessuno di essere la sorella minore dei due zucconi inglesi più famosi al mondo. Mycroft e Sherlock Holmes. Che la guardano sempre dall'alto e la credono una femminuccia capricciosa. Per fortuna la loro madre la pensa diversamente… Quando però la donna scompare nel nulla, le cose per Enola precipitano e i fratelli decidono di spedirla lontano, in collegio, convinti che quel posto farà di lei una docile signorina.
Ma Enola, che non ha mai obbedito a Mycroft e Sherlock un solo giorno in vita sua, non inizierà certamente adesso.

KATHERINE ARDEN "La gita del terrore"

Ollie ha 11 anni, e da quando la sua geniale e avventurosa mamma non c'è più, si sente sempre un po' fuori posto nel mondo. Il suo unico rifugio è la lettura. Così, quando vede una sconosciuta che sta per gettare un piccolo libro nero nel torrente, d'impulso decide di salvarlo: glielo ruba e scappa via. In una notte di pioggia e vento inizia a leggere l'inquietante storia di un patto d'amore maledetto racchiusa tra le pagine del misterioso libriccino. Il giorno dopo scopre che la meta della gita di classe è proprio la fattoria della storia, un luogo che esiste davvero e che rivelerà un passato di misteri e sparizioni inspiegabili.

METTETEVI COMODI, E' L'ORA DI UNA STORIA

LA 1 A CI PRENDE PER MANO E CI ACCOMPAGNA IN UN FANTASTICO VIAGGIO TRA LE FIABE, NATE DIRETTAMENTE DALLA FANTASIA DEI NOSTRI GIOVANISSIMI AUTORI

Tre prove per salvare la nonna

di Valerio Gherardo

Cappuccetto Rosso, dopo aver vagato per il bosco ed essersi fatta amici sette nani, delle formiche e dei leoni, arrivò finalmente alla casa della nonna.
La bimba entrò nella casetta e vide che al posto della nonna c'era una fata che le disse: «Fanciulla, dovrai superare tre difficili prove se vuoi rivedere la tua cara nonna, hai capito?».
La bambina rispose di sì e le chiese quale fosse la prima prova; la fata rispose: «Vedi quella montagna che copre il sole? Entro domani mattina dovrai abbatterla; se non lo fai, diventerai trippa per gatti!».
Cappuccetto Rosso si mise subito al lavoro, ma appena ebbe dato la prima picconata, il piccone si ruppe. La bimba era disperata, ma poi si ricordò delle sue amiche formiche e disse: «Care formiche, aiutatemi!». In meno di un secondo arrivarono milioni di formiche che divorarono la montagna, facendola crollare.
La bimba tornò dalla fata e le chiese quale fosse la seconda prova. Consisteva nel bere tutto il vino contenuto nelle botti della cantina di sua nonna.
La bimba si mise al lavoro, ma il vino era troppo, così disse: «Nani, cari nani, mi serve il vostro aiuto!». E così arrivarono i sette nani che in mezz'ora bevvero il vino rosso e in un quarto d'ora quello bianco.
Cappuccetto Rosso tornò di sopra e chiese alla fata quale fosse la terza e ultima prova; la fate le rispose: «Brava, ora ti tocca l'ultima prova. Dovrai trovare il lupo, ucciderlo, tirar fuori tua nonna dal suo cadavere e rimettere il sesto la vecchia».
Cappuccetto Rosso si mise immediatamente al lavoro. Però dopo ore di ricerca nel bosco non c'era neanche l'ombra del lupo malvagio. La bimba continuò a cercare finché non scese il buio della notte. Cappuccetto Rosso continuò a vagare, ma con la sensazione di essere seguita.
A un certo punto si girò e vide il lupo pronto a mangiarla. La bimba era in preda al panico, ma poi si ricordò dei suoi amici leoni e disse: «Leoni, amici miei, aiuto!». E così arrivarono i leoni che saltarono addosso al lupo che non aveva via di scampo e lo sbranarono. Visto che un leone era sarto, con le forbici fece uscire la nonna dalla pancia del lupo e con ago e filo la rimise in sesto.
In quel preciso istante arrivò la fata che diede a Cappuccetto Rosso il suo premio: trenta monete d'oro! La fanciulla e sua nonna diventarono ricche e da quel giorno vissero tutte e due felici e contente.

La giovane guardia

di Elisa Marzari

C'era una volta un perfido re, avido e prepotente, che aveva come moglie una donna ricchissima, bruttissima e stupidissima. Un giorno il re, mentre stava passeggiando, incontrò una vecchia zoppa, gobba e con il collo storto. Visto che era anche povera, il re cominciò a prenderla in giro e la fece rinchiudere in carcere senza una ragione. Dopo qualche mese la moglie del re partorì una bambina zoppa, dopo un'altra gobba e infine una col collo storto.
Il re allora si rese conto che la vecchia in carcere era una fata e, visto che l'aveva maltrattata, ora si stava vendicando. Per questo si precipitò a chiederle scusa, ma le guardie gli dissero: «È inutile, o re, che si affretti a liberarla, perché è già evasa da due mesi». Allora il re, arrabbiato come un leone affamato, rispose alle guardie: «E perché non mi avete avvisato? Perché non l'avete fermata? Farò tagliare la testa a tutti se entro un mese non me la riportate».

Tutti si rifiutarono di partire perché pensavano fosse uno scherzo, tranne il più giovane, di nome Alfredo. Il re lo lasciò partire offrendogli tutto ciò che gli poteva servire durante il viaggio: gli fece costruire la nave più grande del mondo, gli diede due cavalli e una carrozza indistruttibile. Il giovane, girovagando per la città in cerca di persone disposte a entrare a far parte dell'equipaggio, vide un folletto dagli occhi verdi e con i capelli biondi, con un vestito rosso che sembrava un pigiama e con un paio di scarpe grandi esattamente il triplo dei suoi piedi. Intanto il re aveva fatto uccidere tutte le altre guardie che non erano partite.
I due si imbarcarono e salparono. Per tre mesi non videro che acqua, ma a un certo punto scorsero una splendida isola dove c'era un'altissima montagna, e in cima a questa montagna c'era un castello di cristallo che, alla luce del sole, brillava così tanto da accecare se lo si guardava: per questo di chiamava "castello del bagliore".
Scesero dall'imbarcazione e proseguirono per un sentiero un po' a cavallo, un po' in carrozza. Scoprirono così che la carrozza era magica perché poteva volare e ingrandirsi o rimpicciolirsi a seconda delle esigenze. Tutti allora (compresi i cavalli, che erano stanchi) salirono sulla carrozza che li trasportò fino al castello.
Lì incontrarono subito la fata che, dopo averle spiegato come stava la faccenda, disse: «Va bene, ma prima dovrete superare tre prove: nella prima dovrete costruirmi un castello d'oro entro domani mattina». Il folletto, che aveva tutti i poteri del mondo, allora lo costruì in un minuto.
Quindi la fata propose la seconda prova che consisteva nel trasportare un'intera foresta da un capo all'altro dell'isola. Se non l'avessero spostata entro la sera, ci avrebbero rimesso le gambe. Il folletto salvò di nuovo la situazione spostando la foresta in un minuto. Ma nella terza prova, la più difficile, il folletto lasciò solo Alfredo. La prova consisteva nel prendere l'acqua miracolosa dall'unica sorgente al mondo. Allora il giovane chiamò delle colombe che eseguirono l'ordine.
La fata perdonò il re, ma le figlie rimasero deformi come prima, anche se il re le aveva promesso la più grande quantità d'oro al mondo nel caso avesse fatto guarire le principesse.

Per salvare la nonna

di Arianna Cappellina

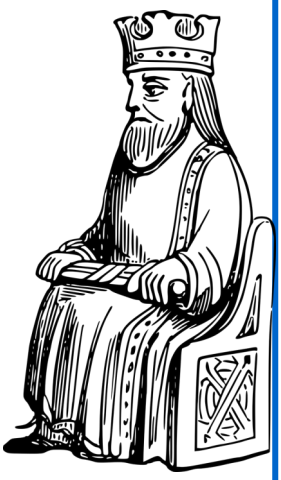
Cappuccetto Rosso arrivò dalla nonna ed entrò in casa, ma era molto strana. Allora Cappuccetto le chiese perché avesse degli occhi così grandi e la nonna rispose: «Per guardarti meglio!»; poi le domandò: «Come mai hai le orecchie così grandi?», «Per sentirti meglio»; infine Cappuccetto chiese: «Come mai hai la bocca così grande?». E il lupo, che si era finto la nonna, saltò giù dal letto e le urlò: «Per mangiarti meglio!».
Cappuccetto prese una padella e la batté sulla testa del lupo che cadde a terra svenuto. La piccola corse fuori a cercare aiuto e in quel momento comparve davanti a lei una fata che le disse: «Se vuoi liberare la nonna dalla pancia del lupo, devi superare tre prove: aiutare Hänsel e Gretel a trovare la strada di casa, aiutare Cenerentola ad andare al ballo e infine prepararmi una tazza di tè». Poi fece comparire un portale e continuò a parlare: «Con questo potrai raggiungere i luoghi dove devi andare; qui a lato ci sono i pulsanti da premere: l'azzurro per andare da Hänsel e Gretel, il rosa per Cenerentola e il bianco per tornare qua. Buona fortuna!», detto questo, sparì.

La piccola si lanciò nel portale e subito dopo arrivò da Hänsel e Gretel. Si presentò ai piccoli e disse che li avrebbe aiutati a tornare a casa. Prese il suo cellulare, entrò in Google Maps, scrisse la via dove abitavano i fratelli e disse: «Seguite la strada azzurra, vi condurrà a casa; prendete questa torcia e, mi raccomando, se trovate una vecchietta e vi dice di andare con lei, non seguitela, anche se vi offre le caramelle!».
I bambini ascoltarono e ringraziarono. Li salutò, premette il tasto rosa e si lanciò nel portale.
Arrivata, trovò Cenerentola piangente e, dopo aver preso dei soldi, andò

a fare shopping, portò alla fanciulla i vestiti e le disse: «Ecco tutto quello che ti serve, buona festa!» e chiamò un taxi per portarla a palazzo. Cenerentola ringraziò e salì sul mezzo. Poi Cappuccetto premette il tasto bianco e tornò a casa.
Mancava l'ultima prova: preparare il tè. Fu molto semplice e aggiunse anche dei biscottini. Quando tutto fu pronto, arrivò la fata, bevve il tè e mangiò i biscotti. Dopo si complimentò con la piccola: «Brava, Cappuccetto: ho visto che Hänsel e Gretel sono tornati a casa, Cenerentola è felicissima e si è sposata col principe, il tè era delizioso, brava!». Fece uscire la nonna dalla pancia del lupo e lo uccise. Con il suo pelo si fece una pelliccia. La piccola e la nonna si abbracciarono e vissero tutti felici e contenti.

Gobba, zoppa e collo torto

di Sara Bellin



C'era una volta un perfido re che si credeva il più bello e per questo prendeva in giro chiunque incontrasse. Un giorno vide passeggiare una vecchia zoppa, con la gobba e il collo storto. Il re la guardò e si mise a ridere dicendo che era così brutta che nessuno sarebbe riuscito a guardarla senza vomitare. Poi il re se ne andò.
La mattina seguente si svegliò e trovò le sue figlie piangenti e disperate: «Ora nessuno ci prenderà in moglie» dicevano. «E perché mai? Voi siete tre fanciulle bellissime» esclamò il re che tanto bene voleva alle figlie. Loro si alzarono e solo allora il re capì: la più grande era diventata zoppa, la seconda gobba e la terza con il collo storto. Il re stava per svenire. Chiamò al castello tutti i migliori medici del regno perché visitassero le figlie. Tutti dissero che era stato il maleficio di una fata. Il re capì che la vecchia del giorno precedente non era una poveraccia, ma una fata.
Allora il re si mise a pensare, pensare e pensare. Pensò tutta la notte e alla fine concluse di trovare la fata e chiederle di guarire le figlie. «Ma dove la posso trovare?» e decise di chiedere alla maga del regno. Essa rispose: «La fata vive molto lontano da qui. Se veramente ci tieni a trovarla, dovrai superare il fiume della gentilezza, attraversare la foresta della pietà e infine oltrepassare le montagne del pentimento». Il re non esitò e si mise subito in viaggio.
Arrivato al fiume, non trovò ponti, solo acqua. Allora un pesce saltò fuori e disse: «Se vuoi passare per di qua, dovrai soltanto chiedermelo». Il re, da persona prepotente, disse: «Fammi passare, te lo ordino!», ma non accadde niente. Il re insistette, ma siccome non appariva nessun ponte attraversò il fiume a nuoto, usando tutte le forze che aveva in corpo.
Dopo aver camminato un bel po', arrivò alla foresta. Mentre si addentrava, trovò un volpacchiotto ferito a morte. Il re provò qualcosa che non aveva mai sentito prima di allora. Non avrebbe mai saputo descrivere cosa fosse. Alla fine decise di prendere il cucciolo, di curarlo e di portarlo con sé perché altrimenti, al calar del sole, i lupi lo avrebbero divorato. Dopo aver riposto il cucciolo in una sacca bella calda, sul sentiero le pietre cominciarono a brillare; il re seguì la direzione che indicavano e subito uscì dal bosco.
Si trovò davanti a montagne altissime, ma non c'era neanche un valico da cui passare. Allora una voce tuonò: «Tu non riuscirai mai a oltrepassare le montagne! A meno che…». «Cosa devo fare?» urlò il re disperato. «Dovrai confessarmi la cosa più crudele che hai detto». L'uomo, che per poco non si metteva a piangere, ammise che ne aveva dette tante di cose brutte, ma la più cattiva era quella che aveva detto alla vecchia. La voce borbottò: «E va bene: ora puoi passare e le montagne si apriranno».
Il re passò e trovò la fata: «O fata mia, per favore, fa' ritornare le mie fanciulle come erano un tempo». La fata si mise a ridere e disse: «Sei così brutto che nessuno può guardarti senza vomitare». Il re si gettò ai suoi piedi e disse: «Me ne sono pentito, fata! Ti prego, perdonami!». La fata provò compassione e disse: «Semplice umano, sei venuto fin qui per le tue figlie e questo è un atto di grande coraggio. Ho visto nei tuoi occhi che ti sei pentito, hai il mio perdono». Il re gioì.
Poi la fata schioccò le dita e il re si ritrovò a casa con le figlie che cantavano. Appena lo videro, gli corsero incontro. Fecero una gran festa e le principesse si sposarono. Il re, dopo quel viaggio, era

cambiato e non prese più in giro nessuno.
E il volpacchiotto? Beh, visse felice, contento e coccolato.

Polvere di unicorno, oro degli gnomi e capello dell'orco

di Giorgia Rappo

C'era una volta una fanciulla di nome Cappuccetto Rosso che doveva andare a portare il cestino alla nonna malata. Mentre era per strada incontrò una fata che le disse: «Ciao! Io sono la fata Rubino. Tu stai andando a trovare tua nonna, giusto? Ho appena sentito che è stata mangiata dal lupo!». «Oh no, è terribile! E adesso come faccio?» rispose Cappuccetto in lacrime. «Stai tranquilla,» rispose la fata, «se vuoi, io posso aiutarti a liberarla, però tu dovrai superare tre prove». E subito Cappuccetto disse: «Va bene: se tu libererai la mia nonnina, farò quello che mi dirai».
«Come prima prova dovrai portarmi la polvere magica del sacro unicorno; come seconda dovrai riuscire a prendere le monete nella grotta degli gnomi lavoratori, quella che si trova dietro la sorgente; come terza prova dovrai portarmi un capello dell'orco malvagio che abita nella palude» le ordinò la fata Rubino.

E Cappuccetto con tutto il suo coraggio si inoltrò nella foresta per affrontare la prima prova che era appunto prendere la polvere magica dell'unicorno. Dopo un lungo cammino arrivò in una valle bellissima: c'erano fiori colorati, alberi con splendidi frutti gustosi e molto, molto altro. Cappuccetto da dietro un cespuglio vide un bellissimo unicorno, si avvicinò piano piano e gentilmente gli disse: «Bellissimo unicorno, spirito della foresta, mi potresti dare un po' della tua polvere magica? È molto importante per me perché mi serve per salvare la mia nonnina».
Il sacro unicorno si chinò davanti alla fanciulla come gesto di gratitudine perché tutte le altre persone che volevano prendere la polvere magica erano state violente e meschine. L'unica che si era comportata gentilmente era stata Cappuccetto: per questo venne premiata e l'unicorno le diede il premio tanto desiderato.
Tutta felice e contenta Cappuccetto tornò dalla fata Rubino, che si congratulò con lei per il suo coraggio e per essere riuscita a ottenere la polvere magica, superando così la prima prova.
Ora la aspettava una seconda impresa. Allora si mise in cammino verso la sorgente dove si trovavano gli gnomi lavoratori. La raggiunse e, subito dopo averla oltrepassata, vide un sacco di monete d'oro luccicanti che illuminavano tutta la stanza. Piano piano si avvicinò e mise in tasca sette monete d'oro e sette d'argento. Sentì però dei rumori provenire dal fondo della grotta. «Oh no! Sono gli gnomi lavoratori; se mi vedono qui, è la fine!» pensò Cappuccetto. Allora invece di attraversare la sorgente, passò in una galleria che conduceva all'esterno. Una volta uscita fuori, corse dalla fata Rubino a darle le monete che aveva preso nella grotta.
«Ora devi superare la terza e ultima prova, però devi stare attenta a non farti vedere o mangiare dall'orco!» le raccomandò la fata.
Un po' intimorita, Cappuccetto si incamminò verso la palude. Una volta giunta davanti alla casa dell'orco, bussò alla porta e aprì una vecchietta che le disse: «Ciao fanciulla, cosa ci fai qui tutta sola? Questa è la casa di mio nipote, l'orco; se ti vede qui tutta sola, ti divorerà in un sol boccone». «Ciao, nonnina; io sono Cappuccetto Rosso e sono qui per prendere un capello di tuo nipote». Allora la nonna le disse: «Va bene, se vuoi, ti posso aiutare, però ti devi nascondere perché non è il caso che mio nipote ti veda». Allora la nonna fece entrare Cappuccetto che si nascose dietro una sedia e aspettò che arrivasse l'orco.
Dopo qualche ora il gigante arrivò e, essendo molto stanco, si addormentò subito. La nonnina ne approfittò per prendere il capello, come le aveva chiesto la fanciulla. L'orco non se ne accorse perché dormiva come un sasso. La gentile vecchietta diede a Cappuccetto il capello del nipote e la fanciulla tutta contenta andò dalla fata Rubino a consegnarle quel che aveva chiesto.
Quindi la fata mantenne la sua promessa e liberò la nonna dalla pancia del lupo. Fata Rubino, Cappuccetto e la nonna andarono a vivere tutte insieme e vissero per sempre felici e contente.

UN ANNO CON IL CORONAVIRUS

Tra distanziamento, mascherine, nuove regole e rischio lockdown: riflessioni e speranze di chi si augura che la scuola possa restare sempre aperta

di Giulia Fraron, 3C

L'emergenza Covid-19 sta segnando la vita di tutti noi da diversi mesi, fin dal lontano 22 febbraio, quando il registro elettronico della nostra scuola ci ha comunicato che saremmo dovuti restare a casa per sicurezza.

La prima settimana nessuno di noi capiva bene cosa stesse accadendo ma poi abbiamo cominciato a provare le lezioni via meet: non eravamo molto esperti ma consultandoci siamo riusciti a partecipare. Intanto la situazione continuava a peggiorare, fino al punto di far stare le famiglie, genitori, nonni e alunni di tutte le scuole a casa in lockdown.

Noi eravamo spaventati ma allo stesso tempo avevamo bisogno di qualche giorno di pausa,: nessuno però avrebbe immaginato che avremmo passato mesi a casa a seguire lezioni al computer, facendo due o tre ore di lezione al giorno e, a volte, qualche approfondimento o interrogazione al pomeriggio. Tutte le scuole del nostro Istituto hanno svolto la didattica a distanza come meglio si poteva fare, dall'asilo alla primaria fino alla secondaria, e anche i nostri fratelli maggiori alle superiori. Sicuramente c'è stata tanta voglia di fare da parte dei professori e degli alunni, anche se chi più chi meno...

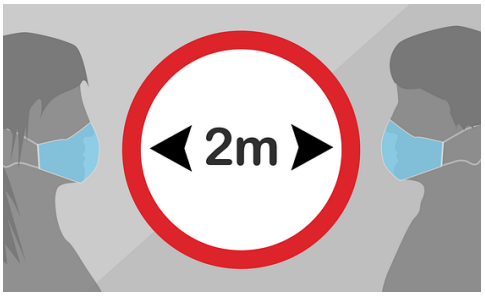
I genitori sono rimasti a casa dal lavoro, anche se meno di noi: qualcuno però ha potuto lavorare da casa ma chi face ad esempio il meccanico non poteva certo lavorare dal proprio computer ....

Intanto abbiamo imparato a prendere le massime precauzioni, tra mascherine e gel disinfettanti, a entrare negli edifici pubblici pochi alla volta, per evitare assembramenti e rischi di contagio, mentre si è cominciato a fare tamponi alla gente, per verificare se si era entrati in contatto con qualcuno positivo. Chi doveva fare l'esame per passare da un ordine di scuola a un altro ha dovuto rassegnarsi a farlo on line, realizzando un elaborato per poi presentarlo ai propri professori via meet, in massima sicurezza, quindi non sono stati fatti gli scritti di matematica, italiano e lingue.

Secondo me avrebbero potuto tentare di fare gli esami in presenza, tenendo un numero limitato di alunni in aule separate.

Durante l'estate abbiamo svolto i compiti assegnati dai professori, e come ogni anno gli animatori del patronato di Noventa avevano organizzato, ancora prima dell' emergenza Covid-19, il tradizionale campo scuola che prevedeva di andare in montagna per una settimana con i nostri amici ma senza genitori e senza apparecchi elettronici. Purtroppo questo non si è potuto fare, perché eravamo in troppi ad aver aderito, quindi gli animatori hanno deciso di organizzarlo in patronato a Noventa, per una settimana dalle otto della mattina fino alle sei della sera, pranzando assieme e facendo diverse gite molto interessanti. Il penultimo giorno ad esempio abbiamo fatto una biciclettata fino a Lumignano, 50 km tra andata e ritorno e al rientro eravamo stanchissimi ..... poi alla sera abbiamo cenato e visto che era l'ultima sera abbiamo dormito nel campo da calcio del patronato, ognuno con il proprio sacco a pelo.

Il 14 settembre, primo giorno di scuola, ha fatto presto ad arrivare e, dopo così tanti mesi passati a casa, è stato strano svegliarsi di nuovo presto per rispettare gli orari ma allo stesso tempo è stato emozionante, perché non vedevo l'ora di ricominciare la scuola anche per rivedere i miei compagni di classe ma soprattutto per lo studio e tutto il resto...



A scuola abbiamo trovato tante novità, tra

mascherine, gel, distanziamento, un protocollo di sicurezza e nuove regole da seguire ma ce l'abbiamo fatta, tra alti e bassi, qualche assenza e qualche preoccupazione per alcuni casi di positività. A ottobre la situazione ha cominciato a peggiorare ma noi abbiamo tenuto duro e siamo stati bravi anche se sempre con il timore di tornare alla didattica a distanza.
Alcuni esperti dicono che questa emergenza può durare anche anni e secondo me c'è il rischio di ritornare nuovamente in didattica a distanza: io spero proprio di no perché la mia classe ha tanti progetti per quest'anno e vorrei farli tutti, perché ci tengo molto: il concorso "Scrittori di classe", il giornalino, terminare il progetto per l'orientamento che deciderà il mio nostro futuro.
Della Dad mi piace solo il fatto che si può dormire di più alla mattina, ma se dovessi scegliere rimarrei per sempre in presenza.
Speriamo che si risolverà tutto velocemente, che il vaccino si dimostri sicuro e che le cose migliorino al più presto altrimenti, andando avanti in questo modo, ci verranno a mancare anche i parenti più stretti. Questo non vorrei che accadesse a nessuno di noi ragazzi, ragazze, adulti, anziani: assieme supereremo questo virus solo se uniremo le forze di tutti noi.

Questo numero è stato chiuso il 2 gennaio 2021

Potete trovarci on line su www.icsnoventavi.edu.it

Per informazioni, contatti e collaborazioni: ilsaltimbanco@icsnoventavi.edu.it